

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

di Venerdì 30 gennaio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 024 del 29.01.09

Ragusa-Catania, presentazione del progetto del promotore. Il comitato seguirà da vicino tutte le fasi per l'autorizzazione delle varianti prescritte dal Cipe

Tolti i veli al progetto della Ragusa-Catania. Nella sede dell'Anas di Roma il promotore ha illustrato l'iter procedurale per l'infrastruttura che il territorio aspetta da anni.

Il comitato ristretto che segue l'iter procedurale e tecnico per la realizzazione della Ragusa-Catania ha conosciuto il progetto preliminare che opera in legge obiettivo e l'iter procedurale da seguire da parte del promotore per ottenere i pareri autorizzativi in base alle prescrizioni fissate nella prima delibera del Cipe.

La delegazione guidata dal presidente della Provincia Franco Antoci ha registrato la partecipazione dell'assessore provinciale alla viabilità Salvatore Minardi, del sindaco di Ragusa Nello Di Pasquale, di Giarratana, Pino Lia, e dei componenti del comitato on. Sebastiano Gurrieri e Roberto Sica ed ha avuto modo di conoscere le particolarità del progetto e le varianti apportate riconducibili alle prescrizioni fissate dalla delibera del Cipe n. 29 del marzo 2006.

Ad illustrare il progetto l'equipe tecnica del promotore composto da Silec, Maltauro Egis Projects e Tecnis, coordinato dalla Mec spa, nonché il responsabile del procedimento all'Anas, ing. Carlo Diemoz e dal direttore del project financing Settimio Nucci. Le prescrizioni imposte dal Cipe e riviste in sede progettuale dal promotore consentono di evitare la realizzazione di alcune gallerie e ricollocare prevalentemente sul vecchio tracciato la nuova opera.

E' stato comunicato al comitato che il Ministero delle Infrastrutture ha chiesto al promotore e all'Anas che venissero ripubblicate e sottoposte al parere di tutti gli enti interessati le varianti prescritte dalla delibera del Cipe.

Il comitato ha preso atto di questa necessità di ottenere i nuovi pareri per la varianti inserite nel progetto e ha concordato di seguire con una costante presenza nelle sedi deputate, passo dopo passo, tutte le fasi autorizzative, insieme all'Anas e al promotore, per addivenire all'approvazione definitiva del progetto da parte del Cipe prima dell'estate.

E' stato anche chiesto ai responsabili dell'Anas durante l'incontro una maggiore attenzione per mettere in sicurezza l'attuale tracciato in attesa della nuova infrastruttura.

(gm)

Raddoppio Ct-Rg verso l'ok del Cipe

La camionale. Modificato il progetto: sparisce metà delle gallerie e dei viadotti

RAGUSA. Al massimo entro 90 giorni si dovrebbero ottenere tutte le autorizzazioni che consentiranno di avere il bollo del Cipe sul progetto di raddoppio della Ragusa-Catania. Per il momento, però, è stato possibile conoscere il progetto preliminare che, entro febbraio, sarà ufficialmente presentato in Sicilia. Ieri pomeriggio a Roma, presso la sede dell'Anas, il comitato ristretto che segue l'iter procedurale e tecnico per la realizzazione dell'importante infrastruttura, ha avuto modo di acquisire maggiori particolari, a partire dalla cifra che lo Stato ha già disponibile, pari a 149 milioni di euro, per compartecipare al progetto di finanza che vede un raggruppamento di

**L'importante
arteria insisterà
sul vecchio
tracciato.
Mancano i 217 mln
di parte pubblica**

imprese quale parte privata. Il costo totale del progetto, rimodulato rispetto al passato attraverso la realizzazione di un nuovo tracciato, sarà di 898 milioni di euro. Mancano ancora 217 milioni di euro per la parte pubblica.

Ad illustrare il progetto è stata l'equipe tecnica del promotore composto da Silec, Maltauro Egis Projects e Tecnis, coordinato dalla Mec spa, nonché il responsabile del procedimento all'Anas, ing. Carlo Diemoz e il direttore del project financing, Settimio Nucci. Le prescrizioni imposte dal Cipe e riviste in sede progettuale dal promotore consentono di evitare la realizzazione di alcune gallerie e ricollocare prevalentemente sul vecchio tracciato la nuova opera. Praticamente metà delle gallerie e dei viadotti non dovranno essere realizzati. Anche per questo motivo è calato il costo complessivo dell'opera. È stato infatti comunicato che il ministero delle Infrastrutture ha chiesto al promotore e all'Anas che venissero ripubblicate e sottoposte al parere

di tutti gli enti interessati le varianti prescritte dalla delibera del Cipe. Passaggi tecnici e burocratici che verranno realizzati nell'arco temporale di tre mesi. Il progetto preliminare opera secondo legge obiettivo e dunque in priorità. La delegazione iblea presente ieri a Roma era guidata dal presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci e ha registrato la partecipazione dell'assessore provinciale alla viabilità Salvatore Minardi, del sindaco di Ragusa Nello Di Pasquale, del sindaco di Giarratana, Pino Lia e dei componenti del comitato ristretto Sebastiano Gurrieri e Roberto Sica. Il comitato ha preso atto della necessità di ottenere i nuovi pareri per le varianti inserite nel progetto e ha concordato di seguire con una costante presenza nelle sedi deputate, passo dopo passo, tutte le fasi autorizzative, insieme all'Anas e al promotore, per addivenire all'approvazione definitiva del progetto da parte del Cipe prima dell'estate.

MICHELE BARBAGALLO

PROGETTO AI RAGGI X

RINO DURANTE

Raddoppio della Ragusa-Catania. Nella giornata di ieri a Roma, nella sede dell'Anas, si è tenuto l'ennesimo incontro per capirne di più sullo stato dell'iter procedurale di un progetto che non può ancora contare su un'approvazione definitiva. Sono state evidenziate le prescrizioni imposte dal Cipe e riviste in sede progettuale dal promotore. Il Ministero per le Infrastrutture ha chiesto sia al promotore sia all'Anas che vengano ripubblicate e sottoposte al parere di tutti gli enti interessati le varianti prescritte dalla determinazione del Cipe. Quindi, in parole povere, ci vorranno nuovi pareri, nuove autorizzazioni. In definitiva, l'iter burocratico non è ancora concluso e perchè ciò avvenga ci vorranno, se abbiamo capito bene, non meno di quattro-cinque mesi. Si parla di approvazione definitiva del progetto da parte Cipe per il mese di giugno.

Ovviamente di finanziamento del progetto non si parla. La sensazione è che i tempi di realizzazione del raddoppio della «Ragusa-Catania» possano dilatarsi ancora e non è davvero prevedibile in che misura. A dire il vero, non ci sono state mai delle scadenze temporali ben precise e ancora oggi non ce ne sono. La delegazione iblea, guidata dal presidente della Provincia regionale, Franco Antoci, che si è recata ieri nella Capitale, ha fatto sapere che seguirà passo dopo passo tutte le fasi autorizzative ancora in corso. Ma nessuno dei componenti la delegazione si è sbilanciato sui tempi. Intanto, vengono annunciate altre manifestazioni per sensibilizzare chi di dovere a fare presto. E' il caso del Coordinamento provinciale del Partito Democratico che domani illustrerà in conferenza stampa il sit in di protesta che sarà tenuto domenica, a partire dalle ore 11, presso l'area di servizio di contrada Coffa, lungo la Statale «514» per manifestare contro i ritardi nella realizzazione del raddoppio della «Ragusa-Catania» e sulla situazione infrastrutturale, più in generale, nella provincia iblea.

STRADA. Da ripubblicare le varianti al progetto

La nuova Statale per Catania Stop del Ministero all'Anas

●●● Nuova Statale Ragusa-Catania: i tempi si allungano. Il Ministero delle Infrastrutture ha chiesto, infatti, al promotore ed all'Anas che venissero ripubblicate e sottoposte al parere di tutti gli enti interessati le varianti prescritte dalla delibera del Cipe. La delegazione iblee presente nella sede dell'Anas a Roma ha preso atto di questa necessità di ottenere i nuovi pareri per le varianti inserite nel progetto e ha concordato di seguire con una costante presenza nelle sedi deputate tutte le fasi autorizzative, insieme all'Anas e al promotore, per arrivare all'approvazione definitiva del progetto da parte del Cipe prima dell'estate. Nella more della nuova opera la delegazione capeggiata dal presidente della Provincia Franco Antoci ha chiesto all'Anas una maggiore attenzione per mettere in sicurezza l'attuale tracciato. La mis-

sione nella Capitale è servita anche a conoscere il progetto preliminare che opera in Legge Obiettivo e l'iter procedurale da seguire da parte del promotore per ottenere i pareri autorizzativi in base alle prescrizioni fissate nella prima delibera del Cipe. Ad illustrare il progetto è stata l'equipe tecnica del promotore composto da Silec, Maltauro Egis Projects e Tecnis, coordinato dalla Mec spa, nonché il responsabile del procedimento all'Anas, ingegnere Carlo Diemoz e dal direttore del project financing Settimio Nucci. Le prescrizioni imposte dal Cipe e riviste in sede progettuale dal promotore consentono di evitare la realizzazione di alcune gallerie e ricollocare prevalentemente sul vecchio tracciato la nuova opera. La Statale a 4 corsie costerà 1.269 milioni di euro, di cui il 60% finanziato dal socio privato. (*SM)

Ieri a Roma l'incontro all'Anas per fare il punto sul nuovo tracciato: arriverà in estate il pronunciamento finale del Cipe

La Ragusa-Catania costerà meno

Il nuovo progetto prevede meno gallerie e viadotti e l'uso di parte dell'attuale tracciato



La folla delegazione ragusana guidata da Franco Antoci (al suo fianco il rappresentante dell'Anas Nucci) e i rappresentanti del consorzio Maltauro

Giorgio Antonelli

Ci saranno meno delle 19 gallerie e dei 25 viadotti inizialmente previsti. Costerà, alla parte pubblica, 150 milioni di euro in meno rispetto alle originarie previsioni e si sovrapporrà, seppur solo in parte, all'attuale tracciato. Anche i tempi di realizzazione, stante la tangibile semplificazione enunciata in premessa, dovrebbero essere più brevi dei cinque anni ipotizzati dalla consegna dei lavori.

Perché decollino i lavori per la realizzazione del raddoppio della Ragusa-Catania, passerà ancora del tempo, anche se già nella prossima estate dovrebbe aversi, da parte del Cipe, la parola ultima per il placet al progetto definitivo e il conseguente avvio dell'opera, ma sostanziali novità, come rimarcato, sono emerse nell'incontro che ieri una delegazione ristretta, composta dal presidente della Provincia, Franco Antoci, dall'assessore alla Viabilità, Salvatore Minardi, dai sindaci Nello Dipasquale, Pino Lia e dai componenti l'Osservatorio per le infrastrutture, Sebastaino Gurrieri e Roberto Sica, hanno avuto ieri a Roma con il rappresentante dell'Anas, Settimio Nucci, presente anche, in rappresentanza del general contractor, il Consorzio Maltauro ed imprese consorziate, l'amministratore delegato Massimo Chiabotto.

Un incontro molto importante, non solo perché alla delega-

zione iblea è stato illustrato il progetto rivisitato alla luce delle prescrizioni del ministero dell'Ambiente, ma anche per fare chiarezza sul cronoprogramma e per maturare una ferrea intesa: Anas, general contractor e delegazione istituzionale iblea seguiranno di concerto e sinergicamente i prossimi passaggi. Ossia, il pronunciamento, entro 90 giorni dall'ormai imminente pubblicazioni delle varianti apportate al progetto, dei vari organismi territoriali, della Regione, del ministero dei Beni culturali e di quello all'Ambiente. Se tutto andrà in porto nei tempi previsti, l'elaborato sarà presentato al Cipe per il visto definitivo prima dell'estate. Intanto, i vari attori in campo, ciascuno per la sua parte, cominceranno ad esercitare le dovute pressioni per l'immediato rilascio dei pareri. Al Comitato interministeriale per la programmazione economica, invece, è rimesso anche il compito di individuare e reperire i 217 milioni di ulteriore contributo pubblico che mancano all'appello (erano 366 milioni, ora ridotti alla cifra evidenziata a seguito della citata semplificazione dell'elaborato tecnico).

Il nuovo progetto, altresì, sarà illustrato pubblicamente a fine febbraio-primi di marzo, nel capoluogo. Vertici e tecnici dell'Anas ed il Consorzio Maltauro hanno dato ampia disponibilità in tal senso. Anche perché, come accennato, le novità sono di

rilievo. Nella riunione capitolina non si è scesi nei dettagli tecnici, ma è stato rimarcato che la nuova arteria, di categoria B (quasi un'autostrada), a doppia corsia,

217 Sono 217 i milioni che mancano per poter avviare i lavori della nuova, attesa arteria

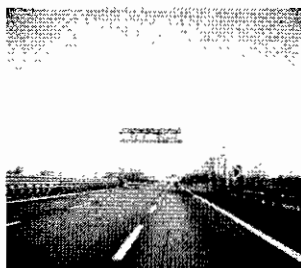
con spartitraffico mediano (per una lunghezza di circa 70 chilometri) che collegherà il capoluogo ibleo con lo svincolo di Lentini della costruenda autostrada Catania-Siracusa, ha subito profonde innovazioni, in virtù delle prescrizioni imposte in sede di rilascio della Valutazione d'impatto ambientale "condizionata". A tale "pregiudizialità" ha ottemperato il general contractor che si è

aggiudicato il progetto di finanza, elaborando il progetto esecutivo che, come accennato, prevede un numero notevolmente inferiore di gallerie e viadotti (con contestuale abbattimento dei costi), per limitare proprio l'impatto ambientale. Ciò che imporrà anche la sovrapposizione della nuova strada al vecchio tracciato anche se, è già stato assicurato, non ci saranno disagi di rilievo

nel corso dell'esecuzione dell'opera, dato che si appronteranno corsie collaterali. Confermato altresì che si potrà procedere, realizzando una serie di lotti funzionali.

Soddisfazione è stata espressa da parte della delegazione iblea che ha tenuto ad evidenziare l'obbligatorietà dei tempi connessi alle prossime tappe tecnico-burocratiche.

Ragusa-Catania. Presentazione del progetto del promotore a Roma



Tolti i veli al progetto della Ragusa-Catania. Nella sede dell'Anas di Roma il promotore ha illustrato l'iter procedurale per l'infrastruttura che il territorio aspetta da anni.

Il comitato ristretto che segue l'iter procedurale e tecnico per la realizzazione della Ragusa-Catania ha conosciuto il progetto preliminare che opera in legge obiettivo e l'iter procedurale da seguire da parte del promotore per ottenere i pareri autorizzativi in base alle prescrizioni fissate nella prima delibera del Cipe.

La delegazione guidata dal presidente della Provincia Franco Antoci ha registrato la partecipazione dell'assessore provinciale alla viabilità Salvatore Minardi, del sindaco di Ragusa Nello Di Pasquale, di Giarratana, Pino Lia, e dei componenti del comitato on. Sebastiano Gurrieri e Roberto Sica ed ha avuto modo di conoscere le particolarità del progetto e le varianti apportate riconducibili alle prescrizioni fissate dalla delibera del Cipe n. 29 del marzo 2006.

Ad illustrare il progetto l'equipe tecnica del promotore composto da Silec, Maltauro Egis Projects e Tecnis, coordinato dalla Mec spa, nonché il responsabile del procedimento all'Anas, ing. Carlo Diemoz e dal direttore del project financing Settimio Nucci. Le prescrizioni imposte dal Cipe e riviste in sede progettuale dal promotore consentono di evitare la realizzazione di alcune gallerie e ricollocare prevalentemente sul vecchio tracciato la nuova opera.

E' stato comunicato al comitato che il Ministero delle Infrastrutture ha chiesto al promotore e all'Anas che venissero ripubblicate e sottoposte al parere di tutti gli enti interessati le varianti prescritte dalla delibera del Cipe.

Il comitato ha preso atto di questa necessità di ottenere i nuovi pareri per la varianti inserite nel progetto e ha concordato di seguire con una costante presenza nelle sedi deputate, passo dopo passo, tutte le fasi autorizzative, insieme all'Anas e al promotore, per addivenire all'approvazione definitiva del progetto da parte del Cipe prima dell'estate.

E' stato anche chiesto ai responsabili dell'Anas durante l'incontro una maggiore attenzione per mettere in sicurezza l'attuale tracciato in attesa della nuova infrastruttura.

AMBIENTE. Sette i progetti finanziati per 11 milioni

Ripascimento, sì ma senza fondi

Sette progetti sul ripascimento finanziati per un ammontare di oltre undici milioni di euro. Ma mancano ancora cinque milioni all'appello, quelli per la progettazione e le somme previste per le cosiddette quote variabili. È il paradosso con cui devono fare i conti i comuni della fascia costiera chiamati all'appello, ieri mattina, dall'assessore provinciale al Territorio e ambiente, Salvo Mallia. La riunione tenutasi nella sala azzurra dell'ex Ipa ha fornito a Mallia l'opportunità, da un lato, di spiegare quello che sta succedendo, cioè il rischio di perdere i fondi, mentre dall'altro l'assessore ha esposto una serie di ipotesi che potrebbero garantire la prosecuzione delle procedure e far sì che i progetti, in un periodo tra l'altro in cui l'azione erosiva a danno delle coste iblee sembra non conoscere sosta, come dimostrano i recenti episodi accaduti sul litorale sciclitano, senza dimenticare la continua situazione di emergenza con cui fa i conti quello ipsisese, possano vedere la luce.

"Il dato di fatto da cui partiamo - afferma Mallia - è che, in un momen-

to in cui si registrano ristrettezze economiche di un certo tipo per i vari enti locali, nessuno di noi credo abbia la disponibilità di tirare fuori dalle casse le somme necessarie per far diventare i progetti in questione cantierabili. Per cui ho esposto alcune ipotesi che contemplano, tra l'altro, la possibilità di accendere dei mutui con la Cassa depositi e prestiti, quella di attendere la disponibilità di fondi Pon a livello regionale, anche sulla scorta della disponibilità proveniente dall'assessorato regionale al ramo, e, ancora, l'altra di inviare una lettera al ministero per far presente la nostra situazione e provare a studiare delle misure alternative che ci consentano di salvare il salvabile. Una cosa è certa. Dovremo fare il più in fretta possibile nel tentativo di evitare di perdere le suddette risorse economiche".

Il tavolo politico, formato dagli assessori comunali al Territorio e ambiente dei Comuni interessati, ha deciso di demandare l'individuazione di alcune soluzioni ad un organismo formato dai vari tecnici comunali che

cercheranno di comprendere se ed in che modo è possibile far sì che le suddette risorse economiche possano essere utilizzate per altri progetti aventi la stessa finalità. Nel caso di Scicli, ad esempio, c'è la necessità, ora come ora, di intervenire con una certa urgenza dopo i fatti di Bruca. Stesso discorso lo si può fare anche per altri Comuni le cui zone costiere stanno facendo registrare delle situazioni di emergenza che, comunque, esulano dalle originarie previsioni progettuali.

"Mi è stato chiesto di operare in questo senso - continua Mallia - e

L'assessore Mallia: «Il dato di fatto da cui partiamo è che, in un momento di ristrettezze economiche, nessuno credo abbia la disponibilità di tirare fuori dalle casse le somme necessarie»

non ho difficoltà alcuna nel procedere così come è stato deciso. Però non vorrei che la situazione sfuggisse di mano, cioè che si perda tempo per percorrere strade che poi potrebbero risultare impraticabili. La disponibilità della Provincia, ad ogni modo, c'è tutta perché abbiamo detto che anche il nostro know how tecnico potrà essere utilizzato per far sì che si trovino le soluzioni più congeniali. Certo, sarà una lotta contro il tempo. Ma non ci spaventa. Proveremo, ancora una volta, a dare le risposte giuste alla collettività".

GIORGIO LIUZZO

IL CASO: Gli 11 milioni di euro del ministero dell'Ambiente per gli interventi contro l'erosione, Mallia: avviare una collaborazione

Progetti della Provincia e soldi ai Comuni «Un'intesa per salvaguardare le coste»

Rispetto all'intervento complessivo, mancano ancora 5 milioni di euro. Coinvolti, oltre al capoluogo, anche Ispica, Scicli, Vittoria e Santa Croce Camerina.

Gianni Nicita

●●● C'è un aspetto particolarmente curioso sui fondi che sono arrivati al Ministero dell'Ambiente in capo a sei comuni della provincia per la realizzazione di interventi di rispascimento dei tratti di costa in erosione. Si tratta del fatto che le schede progettuali sono state predisposte dal Settore Geologia e Geognostica della Provincia regionale, diretto da Salvino Buonomestieri, ma i soldi in maniera inferiore all'intervento sono stati accreditati ai comuni di Ispica, Scicli, Ragusa, Vittoria e Santa Croce Camerina. Ieri mattina l'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, ha riunito tutti attorno ad un tavolo per scegliere la via da seguire, considerato che i progetti sono inseriti nel piano triennale delle opere pubbliche. Diverse le ipotesi che sono state discusse. «O chiediamo l'intervento del ministero per l'integrazione - dice l'assessore Mallia - o si instaura una collaborazione tra Provincia regionale e comuni oppure ancora si fanno strade diverse. Cioè la Provincia potrebbe continuare il proprio lavoro ed attingere ai fondi Por. Penso che alla fine prevalga la collaborazione ed a tal proposito la palla è passata ai tecnici». Insomma, rispetto all'intervento complessivo, progettazione e lavori, mancano 5 milioni di euro. Dal ministero sono arrivati 11.350.475 euro. E precisamente per il progetto di rispascimento di Santa Maria del Focallo (Ispica) servivano cinque milioni di euro ed al Comune ne sono stati accreditati 3.600.000; per il ripasci-



Da sinistra Giuseppe Guastella, Chiara Garofalo, Salvatore Avola e Salvo Mallia

IL SINDACO

«Non si sta trattando di promesse, le somme sono già disponibili»

●●● Soddisfatto il sindaco, Nello Dipasquale, per il quale "si tratta di un finanziamento importante per riuscire a realizzare i necessari interventi per le opere di tutela di queste due zone marine di pertinenza del territorio del capoluogo". Il primo cittadino tiene a rimarcare come si sia in presenza "non di promesse o di somme che si attendono ancora, ma di un finanziamento che il governo nazionale, tramite il Ministero dell'Ambiente, ha già reso disponibili: i soldi - precisa Dipasquale -

sono già stati accreditati in Banca e quindi sono immediatamente disponibili". Il sindaco del capoluogo assicura: «Si lavorerà celermente affinché vengano espletate tutte le procedure necessarie per l'affidamento dei lavori e per l'esecuzione». Anche l'assessore all'Ecologia di Palazzo dell'Aquila, Giancarlo Migliorisi, sottolinea come "grazie a questo intervento da parte del governo nazionale si potrà intervenire sia sul costone di Punta Cammarana sia su Punta Braccetto". (**DABO*)

mento di Arizza-Spinasanta (Scicli) erano necessari 2.200.000 euro e ne sono arrivati 1.500.000 euro; per la Riserva Naturale del Fiume Irmínio il progetto era di 1.740.000 euro ed il Ministero ne ha accreditati 1.200.000. Due progetti per il comune di Ragusa: rispascimento della costa tra Punta Secca e Punta Braccetto, progetto 1.460.000 euro e accredito di 1.000.000 euro e intervento a Capo Cammarana con un progetto di 1.650.000 euro ed accredito di 1.100.000 euro. Per Vittoria per il ripascimento tra Punta Zafaglione e Scoglitti progetto di 2.400.000 euro e finanziamento di 1.650.000 euro. Infine Santa Croce Camerina per Casuzze progetto di 1.906.475 e finanziamento di 1.300.475. (**GN*)

SVILUPPO

**Fondi strutturali
Attivato
uno sportello
informativo**

●●● Attivato alla Provincia regionale uno Sportello informativo per le piccole e medie imprese, a cura dell'assessorato alle Politiche Comunitarie, allo scopo di poter meglio usufruire dei fondi strutturali 2007/ 2013 attraverso i quali la Regione siciliana potrà godere di un massiccio intervento finanziario. Il servizio informa sulla possibilità di partecipare a bandi comunitari, nazionali o regionali, elabora idee progettuali ricercando partner e provvedendo ad espletare la fase di compilazione delle relative schede progettuali, in collaborazione con i singoli responsabili di servizio. In relazione ai progetti ammessi a finanziamento, si occupa, inoltre, della delicata fase relativa alla rendicontazione, in collaborazione con il servizio incaricato dell'attuazione del progetto e con il supporto tecnico-contabile del settore economico finanziario. «Lo Sportello - dice l'assessore alle Politiche comunitarie Giovanni Digiaco - è a disposizione di tutti coloro che intendono avviare una nuova attività imprenditoriale, soprattutto giovani, al fine di sostenere la competitività del territorio, la creazione di nuove imprese e di nuovi posti di lavoro ed ha come finalità l'erogazione di informazioni qualificate e dettagliate alle imprese. In tal modo vogliamo offrire un servizio pubblico a favore delle PMI». Lo sportello è attivo il lunedì ed il giovedì dalle 9.00 alle 13.00, previo appuntamento. Per appuntamenti rivolgersi al servizio Politiche Comunitarie (tel. 0932 675 365 - 675 392). (*GN*)

PROVINCIA. Due progetti dell'Agricoltura

Cavallo ad Abbate: «Ho solo seguito direttive consiliari»

RAGUSA

●●● L'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, ribatte alle accuse mosse dal consigliere Ignazio Abbate di Sinistra Democratica in merito a due determine dirigenziali su due studi: uno sulla carrubicoltura ed un altro sulle forme alternative di sviluppo. Abbate aveva sostenuto che «dietro alle due determine che impegnano 29 mila euro c'era un impramatur clientelare». Cavallo nella sua risposta dice che ha dato solo seguito ai progetti individuati e mai ritirati dal Consiglio. «Progetti peraltro da me pienamente condivisi e sostenuti sia per quanto riguarda la difesa della carrubicoltura, sia per il sostegno di azioni per la individuazione di nuove attività produttive attraverso anche lo sfruttamento di tecniche innovative. Per il primo progetto lo studio individuato dal Consiglio è finalizzato a dimostrare l'importanza ed il valore della carrubicoltura in termini culturali, ambientali, nutrizionali ed economici per la nostra provincia. Se l'iniziativa avrà esito positivo, come vivamente spero - dice Cavallo - potrà intercettare risorse per milioni di euro a beneficio del territorio, a favore dei produttori e per la tutela del settore e dell'ambiente. Per il se-



Enzo Cavallo

condo progetto si tratta di uno studio che mira a mettere le aziende nella condizione di utilizzare al meglio e quanto più produttivamente possibile tutte le risorse comunitarie dei Fondi Strutturali e del PSR. In ordine agli aspetti gestionali e agli incarichi professionali, mai conferiti ma che si rendono necessari, non disponendo l'ente di risorse umane qualificate per gli scopi individuati dal Consiglio, sono state avviate dal dirigente competente le relative procedure nel pieno rispetto dei Regolamenti dell'Ente e delle leggi vigenti in materia ed improntati alla massima trasparenza». (GN)

PRODUZIONI LOCALI

Agroalimentare, proposta la costituzione del distretto

a.o.) Il forum degli assessori provinciali allo Sviluppo economico del Meridione ha proposto, alla commissione Agricoltura della Camera, la creazione di un grande distretto dell'agroalimentare che valorizzi le produzioni locali e punti a sfruttare i fondi strutturali 2007-2013 per superare le difficoltà della commercializzazione in modo da superare la crisi che attraversa il settore. A rappresentare le istanze della Sicilia c'era l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo che ha esposto le argomentazioni al presidente della commissione Agricoltura, on. Paolo Russo (Pdl) e agli altri componenti dell'organismo parlamentare. "Per dare prospettive al settore - ha detto l'assessore Cavallo - e mettere le imprese nelle condizioni di essere competitive anche in vista della imminente liberalizzazione dei mercati, è pertinente la creazione di un grande distretto agroalimentare del Meridione proprio per superare le difficoltà della commercializzazione e contenere i costi di produzione che incidono considerevolmente".

OPERE PUBBLICHE. Il presidente dei costruttori

Ance, Cutrone lancia l'allarme: «Sbloccare i fondi ex Insicem»

●●● Mentre l'Ance regionale annuncia il crollo del settore delle opere pubbliche nel 2008 pari a -50%, il dato più basso degli ultimi venti anni, con Ragusa che batte tutti col meno 70,53% con opere appaltate per soli 23,3 milioni di euro, il presidente dei costruttori edili iblei, Santo Cutrone, rilancia. «Non è davvero ammissibile che, in un periodo di crisi devastante come quello attuale, crisi che grava su tutti i settori economici ed in particolare sul comparto dell'edilizia, oltre 34 milioni dei fondi ex Insicem rimangano congelati. È una grave responsabilità che pesa come un macigno sulle capacità di recupero dell'economia iblea». «Il calcolo è presto fatto - aggiunge Cutrone -. Dei 58 milioni complessivi che costituiscono l'ammontare complessivo dei fondi derivanti dalla vendita del polo cementiero ragusano e che dovrebbero essere

reinvestiti nell'area iblea, solo 1.145.000 euro sono stati finora erogati mentre le somme impegnate, con l'avvio delle relative procedure, ammontano a complessivi 14.426.000 euro. A ciò, inoltre, bisogna sottrarre la somma di 7.761.000 euro destinati al fondo di rotazione per le imprese. Si arriva così alla cifra di 34,6 milioni di euro che è una somma di consistenti proporzioni in un momento molto delicato per l'economia locale, in cui l'immissione di tali risorse potrebbe dare il via ad un circuito virtuoso, destinato a fungere anche da moltiplicatore, contribuendo ad assicurare quella fiducia che tutti gli operatori economici, ciascuno nel proprio ambito, vanno ricercando. E invece, passano i giorni, le settimane e, perfino, i mesi, ma dell'avvio dell'iter di spesa per le suddette somme non si ha notizia». (*SM*)

Aiuterebbero a superare la crisi **L'Ance alla Provincia** **«Si spendano subito i fondi ex Insicem»**

È inammissibile, soprattutto in un momento di grave crisi economica, che 34 milioni di euro restino inspiegabilmente nelle casseforti di un ente, senza essere immessi nel circuito finanziario.

È l'ennesima grave accusa mossa alla Provincia per la mancata spendita di buona parte dei fondi ex Insicem. A muoverla, è il presidente dell'Ance, Santo Cutrone, che ritiene non più tollerabile il congelamento di 34 milioni di euro.

«Dei 58 milioni complessivi disponibili – spiega Cutrone – sono stati erogati solo 1 milione e 145 mila euro, mentre risultano impegnate somme per circa 14 milioni e mezzo. Vi sono, poi, quasi 7 milioni e 800 mila euro destinati al fondo di rotazione per le imprese. Si arriva così alla cifra di 34 milioni e 600 mila euro, somma di consistenti proporzioni, specificamente in un momento molto delicato per l'economia locale. L'immissione di tale risorse potrebbe dare il via ad un circuito virtuoso, destinato a fungere da moltiplicatore, contribuendo ad assicurare quella fiducia che tutti gli operatori, ciascuno nel proprio ambito, vanno ricercando».

Insomma, una risorsa preziosa non ancora sfruttata: «Passano invece i giorni, le settimane e persino i mesi – commenta amareggiato Cutrone – ma dell'avvio dell'iter di spesa



Santo Cutrone

delle somme in discorso non si ha neanche notizia. L'Ance, pertanto, rivolge un pressante invito alla Provincia e alle altre istituzioni competenti a vario titolo, affinché si possa superare questa fase di *impasse* che rischia di aggravare un quadro complessivo già di per sé molto problematico. Nutrivamo grande speranza nell'immediato utilizzo dei fondi ex Insicem, ma l'attesa sta diventando drammatica e poco rispettosa delle notevoli difficoltà che investono trasversalmente tutti i settori produttivi. Auspichiamo, conseguenzialmente, una risposta immediata sul fronte dell'operatività. Un celere riscontro che tenga in considerazione i fattori evidenziati e la crisi che viviamo. L'inezia attuale, intanto, non ci convince e meno che meno possiamo dividerla». **(g.a.)**

Fondi ex Insicem, la denuncia di Cutrone: "Congelare 34 milioni è una grave responsabilità"

Va giù duro il presidente dell'associazione costruttori di Ragusa, Santo Cutrone, che in una nota denuncia i ritardi e le inadempienze della politica riguardo i fondi ex Insicem. "Non è davvero ammissibile che, in un periodo di crisi devastante come quello attuale, crisi che grava su tutti i settori economici ed in particolare sul comparto della edilizia, oltre 34 milioni dei fondi ex Insicem rimangano congelati. E' una grave responsabilità che pesa come un macigno sulle capacità di recupero dell'economia iblea. Dei 58 milioni complessivi che costituiscono l'ammontare dei fondi derivanti dalla vendita del polo cementiero ragusano e che dovrebbero essere reinvestiti nell'area iblea, solo 1.145.000 euro, dichiara Cutrone sono stati finora erogati mentre le somme impegnate ammontano a complessivi 14.426.000 euro. Passano i giorni, le settimane ed i mesi, ma dell'avvio dell'iter di spesa non si ha notizia. L'Ance rivolge un pressante invito alla Provincia regionale di Ragusa, alle altre istituzioni competenti, affinché si possa superare questa fase di impasse. Nutrivamo parecchia speranza, conclude Cutrone, nell'immediato utilizzo dei fondi ex Insicem ma questa attesa sta diventando drammatica".

«Affermazione fuorviante»

Aeroporto. La Tecno Engineering replica all'Ap: «Il sistema idraulico è l'unica cosa che ha funzionato»

«L'affermazione è totalmente falsa, priva di fondamento è fuorviante». Risponde così il responsabile della progettazione e direttore dei lavori, ing. Carlo Criscuolo della Tecno Engineering 2C, alla valutazione fatta dalla Provincia regionale, contenuta nel comunicato, diffuso martedì scorso, che riportava l'esito della conferenza tecnica convocata dal presidente Ap, Franco Antoci, sullo scalo aeroportuale di Comiso e, in particolare, sugli allagamenti verificatisi nel mese di dicembre 2008 a seguito di intense precipitazioni atmosferiche, quando si afferma che «il sistema idraulico dell'aeroporto va rivisto nella sua interezza».

«L'unica cosa che ha funzionato – dice Criscuolo – in occasione dell'evento dell'11 novembre scorso è infatti il sistema idraulico dell'aeroporto le cui opere

si sono comportate in modo impeccabile. Tutto quello che non ha funzionato è ciò che sta attorno all'aeroporto, vuoi forse per inadeguatezza strutturale, certamente per assenza di manutenzione. Quello che si è allagato non è infatti l'aeroporto (pista di volo, via di rullaggio, piazzale di sosta, aerostazione), la cui realizzazione è in fase di completamento, ma l'area logistica dell'ex base militare Nato attraverso la quale si transita per raggiungere la futura aerostazione. Ciò è avvenuto a causa dell'esondazione di opere idrauliche totalmente estranee all'aeroporto non solo a monte dello stesso ma addirittura a valle, lungo la sp 5 verso l'incrocio con la sp 4. Non solo, si tiene a chiarire che le opere idrauliche dell'aeroporto sono totalmente autonome e non scaricano nei

fossi circostanti in quanto dotate di un proprio sistema di dispersione. Solo in casi eccezionali, dopo un bacino di calma e laminazione all'uopo predisposto per aumentare significativamente i tempi di corrivazione, l'acqua in eccesso potrà essere scaricata direttamente nel corso del fiume Ippari. Il sistema non si è attivato neanche nel caso dell'eccezionale evento del dicembre 2008 e per di più la cosa non si poteva verificare in quanto non è stato ancora realizzato lo sfioro».

Criscuolo parla poi di «indiscrezioni fatte filtrare per depistaggio delle responsabilità di qualcun altro». Aggiunge, altresì, che chi visita il cantiere «potrà pure vedere il funzionamento di quanto progettato e realizzato».

G.L.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

«Due anni di attese ma nessuno abbatte le barriere»

➤ «Ancora da avviare gli interventi a Palazzo di Città»

Giovanni Parisi

●●● «Non si può neanche immaginare, e lo ritengo gravissimo, che a distanza di oltre due anni dalla delibera che approvava il mio emendamento inerente l'abbattimento delle barriere architettoniche per i non vedenti, per cui bisognava redigere un piano generale di tali opere nel centro storico di Ragusa, non solo non esiste una progettazione in merito, ma non si riesce nemmeno a capire chi sia il dirigente tecnico a cui è stato affidato l'incarico».

Il consigliere Sonia Migliore dei Socialisti ritorna sull'argomento dell'abbattimento delle barriere architettoniche nel centro storico di Ragusa e lo fa dopo l'esito negativo di una

commissione convocata ad hoc che ha fatto solo emergere l'esistenza di un piano di adeguamento del Palazzo di Città e dell'ex Palazzo Ina dove sono allocati alcuni uffici comunali. Per il resto, al Comune, non esistono altri piani. Insomma Ragusa rimane off limits per i non vedenti e gli ipovedenti, sebbene stia provvedendo ad adeguare gli uffici di Palazzo di Città. «Ancora più grave se si pensa che nella risposta scritta che l'amministrazione ha reso alla mia interrogazione del 23 ottobre 2007 si dichiarava: - continua la Migliore - per quanto riguarda il progetto più ampio dell'abbattimento delle barriere architettoniche in tutto il centro storico si fa presente che è in corso la progettazione a cura del settore IX. Ancora più grave

se si pensa che tale opera è stata inserita all'ottavo posto fra le opere da realizzare quest'anni, con una spesa impegnata di 160.000 euro, approvato in Consiglio presupponendo l'esistenza necessaria di una progettazione esecutiva o quanto meno preliminare. L'unico responsabile tecnico ha portato un progetto di massima per l'abbattimento delle barriere architettoniche a Palazzo dell'Aquila, adeguamento per altro previsto dalle normative di legge, il quale ha dichiarato di non avere mai ricevuto l'incarico di redigere un piano generale che riguardasse il centro storico». La Migliore ha chiesto la convocazione di un'ulteriore commissione per verificare la questione e presentato un'interrogazione.

(R. *GIPA*)

«Interventi per i trasporti»

L'on. Riccardo Minardo. «Bisogna favorire il "gommato" nonostante le carenze infrastrutturali»

Favorire il gommato che, almeno al momento, continua ad essere un valido sistema di trasporti nonostante le carenze infrastrutturali della Sicilia. E' quanto auspica il parlamentare Riccardo Minardo secondo il quale "un sistema di trasporti efficiente, efficace e di qualità rappresenta una condizione irrinunciabile per lo sviluppo economico e sociale della Sicilia ed è pertanto fondamentale che si attivi urgentemente un processo di riorganizzazione, riqualificazione e sviluppo, attuato con criteri programmatori che ne superi l'attuale condizione di arretratezza".

Minardo ritiene che in quest'ambito di forte riqualificazione e sviluppo una priorità da affrontare "è quella del settore dell'autotrasporto con provvedimenti rivolti al rilancio di un comparto che risente anch'esso della crisi generale e dove in provincia di Ragusa occupa un gran numero di lavoratori vista anche la presenza del più grande mercato ortofrutticolo d'Europa, quello di Vittoria".

L'on Riccardo Minardo ha rivolto la sua richiesta di interventi al Ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Matteoli, chiedendo misure urgenti per il settore dell'autotrasporto affinché si offra alla categoria tutta una serie di prerogative indispensabili per lo svolgimento della propria attività ai fini della redditività.

"E' noto che soprattutto per gli autotrasportatori provenienti dalla provincia di Ragusa - ricorda Riccardo Minardo - la situazione è già resa difficile dalle strade che oltre a presentare percorsi pericolosi e lenti che non garantiscono sicurezza, il problema riguarda anche la possibilità di avere agevolazioni per svolgere meglio tale attività. Per questo - sottolinea il deputato regionale - sono necessari interventi urgenti che rappresentano un atto dovuto ad una categoria altamente penalizzata dal fatto di trovarsi anche a sostenere i costi del traghettamento da e per l'isola. E' necessario quindi, che nell'ambito del sistema dei trasporti in Sici-



IL TRASPORTO SU GOMMA RESTA SEMPRE VALIDO

lia, cioè l'insieme delle infrastrutture, delle reti e dei servizi siano indirizzate politiche per sostenere le attività economiche e sociali dei cittadini e nel particolare caso del settore dell'autotrasporto interventi atti a garantire il diritto al lavoro con meno disagi possibili e più sicurezza".

Insomma, un supporto da offrire ad una categoria che è sempre al lavoro e che rischia anche molto essendo sempre sulla strada.

M. B.

ERRORI NELLA SANITÀ

L'on. Nino Minardo inserito nella Commissione d'inchiesta

Prestigioso riconoscimento per il deputato nazionale Nino Minardo, che è stato designato dal gruppo del Popolo della Libertà come unico membro siciliano della Commissione Parlamentare d'inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari delle regioni. Un incarico prestigioso ma anche delicato visto che si dovrà fare il punto, attraverso la consultazione degli atti e con specifiche ispezioni, sullo stato della sanità italiana che non sempre raggiunge i giusti livelli.

"In questa legislatura - spiega Nino Minardo - daremo un forte impulso alle indagini sugli episodi di malasanità. La Commissione, dotata dei poteri dell'autorità giudiziaria, compirà un'indagine dettagliata sulla situazione delle strutture sanitarie in particolare

sulle cause e sulle responsabilità degli errori sanitari che, purtroppo, continuano a registrarsi nelle strutture pubbliche e private. La Commissione svolgerà, altresì - sottolinea il parlamentare - il compito di indagine sulle cause dei disavanzi sanitari regionali derivanti dalla cattiva gestione delle singole aziende sanitarie che risulterà indispensabile in regioni come la Sicilia caratterizzate da uno spaventoso deficit. Troppe le denunce dei pazienti e delle loro famiglie, troppi gli errori, troppe le decisioni assunte fuori degli ospedali e contro gli ospedali. Sono molto contento - conclude Minardo - di questo incarico che rappresenta un impegno istituzionale particolarmente importante".

M. B.

RAGUSA

Domenica memorial «Raciti»

m.b.) L'impianto comunale di atletica leggera di Contrada Petrulli ospiterà domenica 1° febbraio la seconda edizione del "Memorial Raciti". Il Comune di Ragusa e la Provincia Regionale patrocinano la manifestazione che è organizzata dall'Associazione sportiva Mole e dalla Società Interforze, entrambe di Catania. Per presentare il programma del Memorial, domani, sabato 31 gennaio, alle ore 11,30, presso la sala giunta si terrà una conferenza stampa a cui saranno presenti, oltre ai rappresentanti del Comune e della Provincia regionale, anche Marisa Grasso, vedova dell'ispettore capo di Polizia, Filippo Raciti e due esponenti delle associazioni sportive che promuovono l'evento.

Modica

Dipendenti sul piede di guerra

Palazzo S. Domenico. Stipendi in ritardo: duro documento dei sindacati che denunciano disfunzioni

Dipendenti comunali sul piede di guerra per rivendicazioni di carattere salariale, mentre chiedono che ci sia una cabina di regia per affrontare la questione finanziaria dell'ente. F.p. Cgil, Cisl Fp, Ulil Fpl, Diccip, Silpol evidenziano disfunzioni e strategie da adottare in un documento.

"A sette mesi dall'elezione e consumato il periodo di necessario rodaggio - è detto, tra l'altro, nel testo, l'Amministrazione comunale continua a non dimostrare, ad oggi, di avere piena consapevolezza e contezza delle questioni, finanziarie e non, che si intestano ai dipendenti comunali. Siamo, purtroppo, costretti a registrare un atteggiamento e un comportamento da parte di sindaco, assessori al Personale, alle Finanze non certamente adeguato all'emergenza in atto, i cui costi, materiali e immateriali, con-

tinuano ad essere patiti dai dipendenti e dalle loro famiglie stanchi di sopportare ritardi nel pagamento degli stipendi (dicembre, gennaio, tredicesima mensilità), del salario accessorio (straordinario ordinario ed elettorale, indennità varie) e degli arretrati contrattuali. Al di là delle difficoltà di cassa registriamo: Un atteggiamento disinvolto degli assessori che si concreta nella loro non assidua presenza (il contrario sarebbe un atteggiamento serio e doveroso) dai loro uffici, dal rapporto con le organizzazioni sindacali e dai dipendenti sui quali si registra il pesante pregiudizio generalizzato, e in quanto tale ingiusto, di alcuni amministratori dichiarato in pubblico in ordine a disistima riferita al rendimento lavorativo; registriamo la mancata presentazione della bozza di bilancio 2009 e la non

costituzione del fondo Fes; un comportamento di alcuni dirigenti - tutti nominati e quindi in teoria colleghi con i problemi di tutti - che non concretizzano atti gestionali necessari per velocizzare iter burocratici indispensabili per la liquidazione di quanto dovuto: vedasi straordinario elettorale, non ci sono le delibere di liquidazione, e il ritardo nella chiusura della contabilità con la tesoreria dell'Ente."

Il sindacato pertanto annuncia le sue iniziative che sono le seguenti: "Continuare lo stato di agitazione; promuovere per lunedì 2 febbraio un'assemblea a palazzo San Domenico alle ore 11." Proposta infine la "costituzione di una cabina di regia con la funzione di monitorare e aggredire l'emergenza finanziaria dell'ente".

GIORGIO BUSCEMA

SCUOLA SANTA MARTA

Pon 2007-2013 Emanato il bando di selezione pubblica

●●● Nell'ambito del Programma operativo nazionale 2007-2013 "Competenze per lo sviluppo", l'Istituto comprensivo statale "Santa Marta" di Modica ha emanato il bando di selezione pubblica, con scadenza 10 febbraio 2009, per esperti esterni. Il bando ed il modello di domanda sono a disposizione presso gli uffici amministrativi dell'istituto scolastico. (*GIOC*)

SICUREZZA. Allarme in contrada Lodderi per caduta di massi e smottamenti

Scicli, costoni rocciosi La Protezione civile: «Quei tratti a rischio»

SCICLI

●●● Costoni rocciosi a rischio. Torna l'emergenza su tutto il cordone collinare che circonda il centro abitato di Scicli. Da settimane si registrano episodi allarmanti per la caduta massi e lo smottamento di tratti argillosi. Prima emergenza in contrada Lodderi, sulla provinciale che porta a Donnalucata dal versante interno: dalla sovrastante collina di Palazzola s'è registrata la caduta di un masso e smottamenti di terra e pietre sulla sede stradale. L'ufficio comunale di Protezione civile è in-

tervenuto suggerendo la chiusura dell'arteria per gravi rischi di incolumità. Altro episodio al quartiere Santa Maria La Nova dove un grosso masso di circa tre tonnellate si è distaccato dalla sede collinare ed è finito rovinosamente a ridosso di un'abitazione dopo essersi sgretolato in tre pezzi. Nessun danno alle persone e tanta paura. Smottamenti dalla collina Imbastita di natura argillosa: qui l'argilla ha invaso la sede stradale creando non pochi problemi ai residenti del viale 1° Maggio. Situazione a rischio, quindi, per tutto il

centro abitato di Scicli. Il cordone collinare che circonda la città negli ultimi anni è stato oggetto di un intervento di consolidamento per lavori finanziati con la legge 433/91 del dopo terremoto di Santa Lucia del 1990. Stanziati e spesi 8 milioni delle vecchie lire che, alla luce di quanto sta accadendo in queste settimane, non sono bastate per garantire la serena vivibilità in città. C'è chi parla della necessità di nuovi finanziamenti da richiedere magari con la presentazione di perizie di somma urgenza al fine di poter intervenire per mettere in sicurezza i costoni rocciosi ed argillosi che circondano il centro abitato. In particolare per la collina Imbastita si potrebbe riprendere il discorso della forestazione, una strada da percorrere che potrebbe portare più benefici al territorio: dalla salubrità ambientale, alla sicurezza dei cittadini. (P.D.)

Ispica, chiesto stato di calamità naturale

ISPICA. Ieri mattina la Giunta municipale con la delibera numero 19 ha dato mandato al primo cittadino ispicese di richiedere al presidente della Regione siciliana la dichiarazione dello stato di calamità naturale per l'intero territorio comunale. L'atto deliberativo sarà trasmesso anche alla presidenza del Consiglio dei ministri, al Dipartimento regionale della Protezione civile, servizio di Ragusa, all'assessore regionale Agricoltura e Foreste e alla Provincia regionale di Ragusa. Il sindaco Piero Rustico, dichiarando cessata l'emergenza a livello di interventi, ha ringraziato la Protezione civile comunale, la Polizia municipale, le tre associazioni cittadine dei volontari di Protezione civile (Gruppo comunale, l'associazione Futura e i Rangers) e tutto

il personale comunale coinvolto. Non sono mancati gli interventi dei vigili del fuoco.

«Per l'encomiabile lavoro svolto per l'abnegazione con cui questi cittadini hanno garantito la difesa del territorio e degli ispicesi, rispondendo a tutte le segnalazioni, che giungevano numerose, intervenendo con dinamismo e professionalità eccellenti. Mi auguro - dice il sindaco Piero Rustico - che presto venga ufficialmente dichiarato lo stato di calamità naturale; da parte mia assicuro il massimo impegno affinché i miei concittadini, in particolare gli agricoltori vengano indennizzati celermente per i gravissimi danni subiti in seguito agli eccezionali eventi atmosferici di questi giorni».

G. F.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

RIFIUTI. I deputati dell'opposizione hanno appoggiato la proposta governativa

Ribaltone all'Ars sulla riforma degli Ato Mpa e Pd votano insieme in commissione

●●● Mpa e Pd votano ancora insieme e passa così in commissione Territorio all'Ars la riforma degli Ato rifiuti voluta dal governo a scapito di quella presentata da una parte del Pdl. Mentre in commissione Sanità ricevono il via libera i prime tre articoli della contestatissima riforma delle Asl: uno dei quali prevede la possibilità di chiudere o riconvertire gli ospedali che risulteranno superflui.

Passaggi delicatissimi in Assemblea, che ancora una volta mettono l'uno contro l'altro l'Mpa e gli alleati dell'Udc. E che in serata fanno dire al capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, che «Lombardo uon ha più una maggioranza e deve prenderne atto».

ATO. In mattinata il Pd aveva fatto una conferenza stampa per illustrare le proprie proposte sulla riforma degli Ato. In serata poi sono state tutte accolte e hanno finito per correggere il testo principale del governo: «Ora il disegno di legge prevede - spiega Cracolici - un nuovo piano-rifiuti entro 180 giorni, che soppianderà quello fallimentare varato da Cuffaro. Previsto anche un piano straordinario di rientro dai debiti dei vecchi Ato, che raggiungono probabilmente gli 800 milioni. Previsto infine un piano straordinario che individui nuove di-

scariche pubbliche per evitare che se ne aprano sulla base dell'emergenza con ordinanze di protezione civile». In commissione erano assenti tutti i deputati di Udc e Pdl. Per i Berlusconi c'era solo il presidente Fabio Mancuso, che ha perfino ritirato la sua proposta alternativa a quella del governo: «Il Pd si è trovato in maggioranza e così abbiamo contemperato le proposte. Tra i punti qualificanti del testo varato, il più importante prevede che i debiti pregressi degli Ato facciano capo a un fondo regionale e non gravino sui Comuni». Ora il disegno di legge va in commissione bilancio e il 3 febbraio la conferenza dei capigruppo dell'Ars potrà calendarizzarlo.

Soddisfatto l'assessore al Territorio, Pippo Sorbello, che anticipa: «Nei prossimi giorni valuteremo l'opportunità di insediare una task force che gestisca l'emergenza fino all'approvazione della legge e alla sua piena applicazione». E Riccardo Minardo (Mpa) parla di «vera riforma della politica ambientale in Sicilia».

SANITÀ. Dopo giorni di interlocutori vertici di maggioranza, si è cominciato a votare in commissione il testo di sintesi delle diverse posizioni proposto dall'assessore Massimo Russo. Fra le norme approvate,



Il presidente Raffaele Lombardo

dopo 5 ore di scontri, una prevede la possibilità di chiudere o riconvertire gli ospedali che risulteranno non più funzionali. La norma, passata all'unani-

PRIMO «SÌ» ANCHE
A TRE ARTICOLI DELLA
LEGGE SUI TAGLI
NELLA SANITÀ

mirà, ha però messo l'uno contro l'altro tutti i partiti che vi danno interpretazioni opposte, al punto che Totò Cascio (Udc) si spinge a dire che «un emendamento già approvato modifi-

ca il testo permettendo la chiusura solo di reparti». Lo scontro è comunque aperto e riprenderà martedì.

IMMOBILISMO. Lo scontro è aperto soprattutto fra Udc e Mpa, e il tema è anche quello dell'immobilismo della Regione: accusa che da giorni i centristi muovono al governatore. E così a Giovanni Pistorio (Mpa), che dalle colonne del *Giornale di Sicilia* ha invitato l'Udc a uscire dalla giunta, replica Totò Cuffaro: «Non usciremo ma manterremo una azione di purgolo contro l'immobilismo». La tensione è al livello massimo. Al punto che il segretario dell'Mpa, Lino Leanza, ribadisce: «L'Udc decida se restare o meno in giunta, senza parlare in politichese». Per Leanza «le accuse di immobilismo sono una mistificazione. C'è invece un governo che sta lavorando per cambiare la sanità, gli Ato e la burocrazia». Leanza commenta anche una previsione di Saverio Romano (segretario Udc) secondo cui «è Lombardo che punta sul commissariamento della sanità perché il commissario potrebbe essere proprio lui e Russo potrebbe essere il suo vice. Avrebbero così mani libere». Ma ancora una volta per Leanza «l'Udc ha perso una buona occasione per tacere». **GIA. PI. E. A. TO. (*ATO*)**

Ars In commissione Ambiente nuovo episodio di "geometrie variabili". Pdl e Udc hanno abbandonato i lavori

Mpa e Pd riformano gli Ato rifiuti

Cracolici: la maggioranza non c'è più. Pure per la Sanità si procede fra attriti

Michele Cimino
PALERMO

La maggioranza litiga, Lombardo col sostegno del Pd porta avanti le riforme programmate. Mentre, infatti, ieri la commissione Sanità, sommersa da 300 emendamenti di Pdl e Udc (contro i 20 dell'opposizione) era costretta a procedere lentamente, con l'obiettivo di riuscire a portare in aula per la settimana prossima il testo della riforma sanitaria, in commissione Ambiente e Territorio, subito dopo l'abbandono dei lavori da parte di Pdl e Udc, è stato approvato il testo della riforma degli Ato che rivoluziona il sistema in vigore. Di fatto sono state accolte le principali proposte del Pd. E fra queste la previsione di un Piano di rientro per i debiti degli Ato e un Piano straordinario di discharge a iniziativa pubblica. Il che ha portato il capogruppo del Pd Antonello Cracolici a dichiarare: «Non c'è più la maggioranza». E' già due volte, nel giro di due giorni, che l'Udc e

quella parte del Pdl che contrasta la strategia di governo di Raffaele Lombardo, sono costrette a cedere il passo all'Mpa e al Pd: l'altra sera col rinvio in commissione della legge sul demanio marittimo, più nota come sblocca-porticcioli; ieri in commissione Ambiente e Territorio. Ma il braccio di ferro continua, col sostegno di Totò Cuffaro che ieri, in riferimento ai contrasti interni alla maggioranza e al ruolo che sta svolgendo l'Udc, ha dichiarato: «Noi per primi ci siamo presentati agli elettori dando un contributo determinante prima alla scelta e poi all'elezione di Raffaele Lombardo alla presidenza. Ma non ci adegueremo a scelte che non condividiamo e che a parer nostro non sono in linea con gli interessi della Sicilia».

Di diverso parere Riccardo Minardo del Mpa che, sugli Ato rifiuti rileva: «L'approvazione del ddl, rappresenta un momento di vera riforma della politica ambientale in Sicilia. Il sistema della raccolta e dello

smaltimento dei rifiuti in Sicilia era al collasso».

E veniamo alla Riforma della Sanità, che ieri ha impegnato per ore la sesta Commissione, arrivando a esitare solo due punti del testo proposto dall'assessore Massimo Russo. Il presidente facente funzioni Giuseppe Laccoto, ha cercato di far prevalere le ragioni di condivisione, fino a far approvare all'unanimità quasi tutti i commi trattati.

Ma ci si è fermati all'art. 2 che parla ancora dei principi e della necessità di tagli degli sprechi.

Il clima si è rasserenato in Commissione ma solo per il metodo di procedere, perché i motivi di contrasto permangono e sono dimostrati alle centinaia di emendamenti presentati, di cui si riparerà martedì alle 10.

«E' stato migliorato il testo - ha spiegato Laccoto - nella parte riguardante i principi della programmazione sanitaria e, con

un emendamento votato all'unanimità è stata bocciata l'ipotesi di trasferire il personale in esubero presso strutture private». Inoltre, è passato il principio della razionalizzazione e rifunzionalizzazione della rete ospedaliera».

Sui nodi maggiori, comunque, permane il disaccordo: per esempio sono distanti le posizioni sulla riduzione delle Asl, che per l'assessore Massimo Russo dovrebbero passare da 29 a 14, mentre Pdl e Udc si dichiarano contrari all'accorpamento delle aziende ospedaliere con le Asl, che dovrebbero essere ridotte a 23. E il capogruppo Pdl, Innocenzo Leontini, non accetta il criterio di azzerare i manager una volta approvata la riforma, perché aprirebbe un contenzioso con costi enormi per la Regione.

Il clima è destinato a essere sempre più surriscaldato se non interverrà un vertice chiarificatore che Pdl e Udc chiedono al presidente Lombardo. E che potrebbe svolgersi oggi.

VERSO IL VOTO. Pistorio: sugli autonomisti si convoglierà il malcontento contro lo sbarramento del 4%

Elezioni Europee, l'Mpa corre da solo Romano capolista dell'Udc in Sicilia

Pronto un emendamento in Senato per fare accedere al riparto dei seggi anche le liste che ottengono almeno l'8% in una circoscrizione. Scettico Vizzini

Alma Torretta

PALERMO

●●● Raggiunta l'intesa tra i maggiori partiti su come votare alle prossime europee, anche in Sicilia si comincia a chiarire il quadro delle forze in campo e dei possibili candidati. «L'Mpa andrà da solo alle elezioni», anticipava ieri il governatore Raffaele Lombardo in un'intervista al quotidiano *Il Riformista*. «Andremo lo stesso da soli, con Lombardo capolista. Deciderà il congresso già convocato a Roma a fine febbraio», ha ribadito ieri il senatore dell'Mpa Giovanni Pistorio sostenendo che l'intesa Pdl-Pd per lo sbarramento al 4% «è una brutale sopraffazione», ma può essere anche l'occasione «per coinvolgere sull'Mpa un diffuso sentimento di malcontento». L'Mpa sta pensando di presentare un emendamento in Senato per fare accedere al riparto dei seggi anche quelle liste che almeno in una circoscrizione ottengono l'8% dei voti «ma nutro poche speranze», ammette Pistorio. Anche Carlo Vizzini, presidente della Commissione Affari costituzionali del Senato, è scettico sulla possibilità di fare ulteriori modifiche al testo, «siamo già praticamente a febbraio, non ci sono i tempi. Penso che la legge verrà approvata con il 4% e le preferenze». Il mantenimento delle preferenze «era la battaglia prioritaria per l'Udc - spiega il segretario regionale



Il segretario Udc, Saverio Romano

dell'Udc Saverio Romano - Per questo ci asteniamo, altrimenti saremo contro lo sbarramento». L'Udc si presenterà da solo, con una lista che in Sicilia forse sarà guidata dallo stesso Romano («scioglierò la riserva nei prossimi giorni») e che dovrebbe contenere i nomi di due assessori regionali: Antonello Antinoro e Pippo Gianni. E anche quelli del senatore Gianpiero D'Alia, e del deputato Pippo Drago. Un altro assessore regionale candidato, ma per il Pdl, dovrebbe essere Giovanni La Via. Pur potendosi candidare senza doversi preliminarmente dimettere, poi scatterebbe l'incompatibilità per gli assessori e si potrebbe pure arrivare quindi a ipotizzare un rimpasto nella giunta regionale. Così come si parla con insistenza per il Pdl del manager dell'Asl 6 Salvatore Iacolino, ma anche di una possibile candidatura di Gianfranco Micichè. Per An sembra già in corsa invece il senatore Nino Strano. «Essendo in atto un percorso di unificazio-



L'assessore Giovanni La Via

ne tra Fi e An - ricorda però il senatore Vizzini - il ragionamento sulle candidature stavolta sarà diverso rispetto a quando eravamo solo alleati». Capotista per il Pdl potrebbe

MOLTI ASSESSORI REGIONALI TRA GLI ALTRI PROBABILI CANDIDATI

scendere in campo lo stesso Berlosconi. L'europarlamentare Nello Musumeci, eletto alle scorse europee con An e poi tra i fondatori de La Destra, che adesso è a rischio di non superare lo sbarramento, commenta l'accordo sulla soglia del 4% sostenendo che «pensare di risolvere i problemi politici con le leggi elettorali dello sbarramento è segno di debolezza».



Il sindaco di Gela Rosario Crocetta

A sinistra, tra Sd, Prc, Pdc e Verdi già si comincia a parlare di «cartello» per superare la soglia. Proprio un ex di Rifondazione otrebbe essere tra i candidati di punta del Partito democratico sull'isola: il sindaco di Gela Rosario Crocetta che ha aderito al Pd lo scorso ottobre. Ma il vicesegretario regionale Tonino Russo non si sbilancia, dichiarando però che sarà una lista che «rappresenterà le diverse identità del Pd» e anche «che alcune aree non potranno essere sopravvalutate». Nella stessa area di Crocetta, la provincia di Caltanissetta, sembra voglia candidarsi anche Lillo Speciale. Tra gli ex Margherita circola il nome dell'attuale vicepresidente del Parlamento europeo Luigi Cocilovo ma anche quello di Enzo Bianco. E il Parlamento europeo è da sempre un pallino pure di Vladimiro Crisafulli. Italia dei valori infine andrà da sola e comincerà a parlare di candidature in Sicilia nell'esecutivo previsto la prossima settimana. (A.T.O.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

ROMA. Il ministro Brunetta presenta l'iniziativa

Relazioni con il pubblico, arriva Linea Amica grande sportello on line

ROMA

●●● Arriva Linea Amica, il più grande network europeo di relazioni con il pubblico, che metterà in rete tutti gli Urp (uffici per le relazioni con il pubblico) italiani. Un progetto ambizioso per una pubblica amministrazione «unitaria, gentile, trasparente e valutabile». L'iniziativa è stata presentata ieri dal ministro per la Funzione Pubblica, Renato Brunetta, in una conferenza stampa alla quale hanno preso parte i vertici di Inps, Inpdap, Inail, Agenzie delle Entrate, Anci, Formez. Ma anche l'Autorità per la privacy perché il tutto, come ha tenuto a sottolineare lo stesso Brunetta, sarà «nel pieno rispetto della privacy». No, quindi, a qualsiasi ipotesi di 'grande fratello'.

«Ogni giorno arrivano a questi urp ben 500 mila telefonate, ma nessuno sa se questi 500 mila sono soddisfatti o no a livello globale, le domande che rivolgono, come si risponde. Noi metteremo insieme tutti questi urp, con report periodici e tra qualche mese anche giornalieri». Per arrivare a una 'enciclo-



Il ministro Renato Brunetta

pedià della soddisfazione del cliente, delle domande e delle risposte, che fungerà anche come una sorta di 'Manuale delle Giovani Marmottè all'interno della pubblica amministrazione.

D'altronde il costo attuale di tutti gli urp italiani non è insignificante. La stima è di circa un miliardo. Che, dunque, va messa a profitto. Solo all'Inps la spesa è di circa cento milioni, quasi 40 mila le telefonate. Fin qui il lavoro di motore di Palazzo Vidoni, di «mosca cocchiera» di Brunetta (come detto dallo stesso ministro).

Anche la Cassazione ha fissato principi sulle cause di incompatibilità

Servizi senza commistioni Amministratore-consigliere? Affidamento ko



QUESITO
Può essere affidato ad una società, che ha installato impianti presso il comune il cui amministratore unico è un consigliere comunale, che all'epoca dell'installazione degli impianti non era amministratore, la manutenzione degli stessi?

La Corte di Cassazione ha chiarito che la causa di incompatibilità di cui all'art. 63, comma 1, n. 2, T.U.O.E.L., la cui ratio risiede nell'esigenza di impedire che possano concorrere all'esercizio delle funzioni dei consigli comunali soggetti portatori di interessi confliggenti con quelli del comune o i quali si trovino comunque in condizioni che ne possano compromettere l'imparzialità, pone, ai fini della sua sussistenza, una duplice condizione: una di natura soggettiva e l'altra di natura oggettiva. La prima richiede che il soggetto rivesta la qualità di titolare, o di amministratore, ovvero di dipendente con poteri di rappresentanza o di coordinamento e si debba trovare in una situazione incompatibile con l'esercizio della carica elettiva; la seconda, di natura oggettiva, che ricorre in caso di partecipazione (eventualmente insieme con altri soggetti, anche pubblici), allo svolgimento di un qualsiasi tipo di servizio nell'interesse del comune. La norma, pertanto, comprende tutte le ipotesi in cui la partecipazione in servizi imputabili al comune, e quindi di interesse generale, possa dar luogo, nell'esercizio della carica del « partecipante », eletto amministratore locale, ad un conflitto tra interesse particolare di questo soggetto e quello generale dell'ente locale (cfr. Sent. Casso Civ. Sez. I, ord. n. 550 del 16-01-2004).

L'ipotesi rappresentata deve dunque essere esaminata in ragione della statuizione recata dal comma 1, n. 2, dell'art. 63 del D.Lgs. n. 267/00, che espressamente prevede incompatibilità per colui che, come titolare, amministratore, dipendente con poteri di rappresentanza o di coordinamento ha parte, direttamente o indirettamente, in servizi nell'interesse del comune, ovvero in società ed imprese volte al profitto di privati. Il comma 2 del citato art. 63 ha, infatti, escluso l'ipotesi di incompatibilità solo per coloro che hanno parte in cooperative sociali iscritte regolarmente nei registri pubblici, tenuto conto che solo tali forme organizzative offrono adeguate garanzie per evitare il pericolo di deviazioni nell'esercizio del mandato.

Sulle basi di tutto ciò è da ritenere che la situazione prospettata rientri nell'ipotesi di incompatibilità prevista dall'art. 63, comma 1, n. 2 del T.U.O.E.L. e, quindi, conseguen-

temente che non si possa affidare neanche occasionalmente il servizio manutenzione impianti alla società in questione.

QUESITO
Un consigliere comunale può esercitare le funzioni di capogruppo consiliare, in attesa della definizione del procedimento di modifica del regolamento consiliare?

La disciplina di costituzione ed di funzionamento dei gruppi consiliari è interamente demandata allo statuto ed al regolamento di ciascun ente locale - art. 38, co. 2 del d.lgs. 267/2000 -, tenuto conto dell'assunto formulato al comma 3 del medesimo articolo per il quale « i consigli sono dotati di autonomia funzionale e organizzativa ».

Nel caso posto nel quesito, il regolamento del comune contiene, le norme che regolano lo status dei gruppi consiliari, la loro costituzione e la loro composi-

zione, nonché le attribuzioni e le procedure di convocazione della Conferenza dei Capigruppo. In particolare, l'articolo 8, del regolamento nel dettare le regole sulla costituzione e composizione dei gruppi stabilisce, al comma 1, che « il Consigliere o i Consiglieri eletti nella medesima lista formano di regola, un gruppo consiliare, indipendentemente dalle modificazioni successive ».

Tale disposizione che ha come destinatari il consigliere o i consiglieri « eletti nella medesima lista », consente la formazione di gruppi composti da un solo consigliere, c.d. gruppi « monocellulari ».

« appare legittimare, stante anche la mancata previsione di una soglia minima per la sostituzione di un gruppo, la sussistenza di un legame tra gruppo consiliare e lista politica di cui lo stesso consigliere è espressione, volta peraltro a

garantire il perseguimento di interessi generali per i quali ha ricevuto il consenso di una parte dell'elettorato.

Il secondo comma fissa invece una soglia minima per la costituzione di gruppi di formazione successiva... devono fare parte almeno due consiglieri.

La disposizione sembrerebbe costituire uno sbarramento al frazionismo in corso di mandato; in altre parole, il comma appare indirizzato ad impedire lo sgretolamento dei gruppi consiliari una volta formati e, allo stesso tempo, avere come scopo la limitazione della mobilità interna dei consiglieri comunali, tutelando la rappresentanza politica che i partiti hanno legittimamente conseguito in sede elettorale e che accordi politici potrebbero ridurre.

Nel caso in questione, il consigliere non è espressione della lista con la quale si è presentato alle elezioni politiche essendosi distaccato - anno 2007 - dal suo gruppo di riferimento e avendo successivamente aderito ad altro gruppo consiliare; viene pertanto meno la ratio sottesa alla previsione del comma 1 citato nonché la condizione per la sua applicazione.

La posizione del consigliere passato ad altro gruppo farebbe invece scattare la previsione del menzionato comma 2 del regolamento che, per i gruppi di formazione successiva, fissa, come si è detto, la soglia minima di due consiglieri per la composizione di un gruppo. Ma poiché nel caso specifico il consigliere è uno solo, il gruppo non apparirebbe regolarmente composto.

Va, infine, considerato che il regolamento dell'ente in questione contiene specifiche disposizioni (art. 2) miranti a dirimere le problematiche emergenti dall'interpretazione dello stesso attribuendo, in ultima analisi, al consiglio medesimo la legittimazione ad assumere la decisione definitiva coerentemente con l'imputazione a tale organo della competenza alla sua approvazione.

Consigliere-capogruppo in attesa del nuovo regolamento

CONCORSI

Emilia Romagna

Assistente sociale. Comune di Fontevivo (Pr), un posto. Scadenza: 12/2/2009. Tel. 0521/611921. G.U. n. 3

Istruttore amministrativo presso il settore organizzazione amministrativa. Comune di Fontevivo (Pr), un posto. Scadenza: 9/2/2009. Tel. 0521/611925. G.U. n. 2

Lazio

Dirigente del settore pianificazione e gestione del territorio. Comune di Rieti, un posto. Scadenza: 12/2/2009. Tel. 0746/2871. G.U. n. 3

Dirigente della polizia municipale. Comune di Rieti, un posto. Scadenza: 12/2/2009. Tel. 0746/2871. G.U. n. 3

Dirigente delle risorse umane e nuove tecnologie. Comune di Rieti, un posto. Scadenza: 12/2/2009. Tel. 0746/2871. G.U. n. 3

Lombardia

Istruttore amministrativo. Comune di Sernide (Mn), un posto. Scadenza: 9/2/2009. Tel. 0386/61001. G.U. n. 2

Istruttore amministrativo part-time. Comune di Sernide (Mn), due posti. Scadenza: 9/2/2009. Tel. 0386/61001. G.U. n. 2

Istruttore direttivo responsabile del settore socio culturale. Comune di Cornate d'Adda (Mi), un posto. Scadenza: 2/2/2009. Tel. 039/6874242. G.U. n. 1

Marche

Istruttore amministrativo presso i

servizi amministrativi e tributari. Comune di Fermignano (Pu), tre posti. Scadenza: 12/2/2009. Tel. 0722/332142. G.U. n. 3

Istruttore tecnico presso il settore assetto e uso del territorio. Comune di Fermignano (Pu), un posto. Scadenza: 12/2/2009. Tel. 0722/332142. G.U. n. 3

Piemonte

Agente di polizia municipale. Comune di Nichelino (To), dieci posti. Scadenza: 12/2/2009. Tel. 011/6819556. G.U. n. 101

Dirigente dell'area territorio. Comune di Nichelino (To), un posto. Scadenza: 10/2/2009. Tel. 011/6819556. G.U. n. 101

Istruttore amministrativo presso l'ufficio informazioni e cultura. Comune di Nichelino (To), un posto. Scadenza: 18/3/2009. Tel. 011/6819556. G.U. n. 101

Istruttore dell'area amministrativa contabile presso il settore risorse umane. Provincia di Vercelli, un posto. Scadenza: 9/2/2009. Tel. 0161/590756. G.U. n. 2

Istruttore direttivo del servizio controllo di gestione, pianificazione e coordinamento progetti. Comune di Nichelino (To), un posto. Scadenza: 12/2/2009. Tel. 011/6819556. G.U. n. 101

Istruttore direttivo del servizio informazioni, cultura, sport e turismo. Comune di Nichelino (To), un posto. Scadenza: 12/2/2009. Tel. 011/6819556. G.U. n. 101

Puglia

Istruttore amministrativo. Comune di San Pancrazio Salentino (Br), un posto. Scadenza: 16/2/2009. Tel. 0831/660209. G.U. n. 4

Istruttore direttivo amministrativo. Comune di Bitritto (Ba), due posti. Scadenza: 9/2/2009. Tel. 080/3858216. G.U. n. 2

Istruttore direttivo finanziario. Comune di Palagiano (Ta), un posto. Scadenza: 16/2/2009. Tel. 099/8886612. G.U. n. 4

Sardegna

Istruttore amministrativo contabile a tempo parziale. Comune di Ussassai (Og), un posto. Scadenza: 9/2/2009. Tel. 0782/55710. G.U. n. 2

Istruttore di vigilanza - agente di polizia municipale e locale. Comune di Morgongiori (Or), un posto. Scadenza: 12/2/2009. Tel. 0783/932112. G.U. n. 3

Istruttore direttivo socio educativo culturale. Comune di Ussassai (Og), un posto. Scadenza: 9/2/2009. Tel. 0782/55710. G.U. n. 2

Toscana

Specialista in attività tecniche e progettuali - architetto. Comune di Bagno a Ripoli (Fi), un posto. Scadenza: 12/2/2009. Tel. 055/63901. G.U. n. 3

Veneto

Istruttore direttivo tecnico dell'area urbanistica. Comune di Maser (Tv), un posto. Scadenza: 20/2/2009. Tel. 0423/923126. G.U. n. 2

LE RISPOSTE AI QUESITI SONO A CURA DEL DIPARTIMENTO AFFARI INTERNI E TERRITORIALI DEL MINISTERO DELL'INTERNO

PATTO DI STABILITÀ/ Dalla Ragioneria occhio di riguardo in caso di stato d'emergenza

Inadempienti, sanzioni pesanti

Trasferimenti ridotti e blocco di qualunque assunzione

DI ANTONIO G. PALADINO

Fuori dal patto di stabilità i trasferimenti statali erogati a seguito delle ordinanze che dichiarano lo stato di emergenza. Nessuna maggiore spesa per il personale degli enti inadempienti al patto nell'esercizio precedenti. Pesanti le sanzioni in caso di inadempienza agli obiettivi programmatici. Queste alcune delle indicazioni contenute nella circolare n.2/2009 della ragioneria generale dello Stato che ha fornito le precisazioni sull'operatività del patto di stabilità per le province e i comuni con più di 5.000 abitanti. Vediamo in dettaglio.

Stato di emergenza. Come dispongono i commi 7 bis e 7 ter dell'articolo 77 bis della manovra estiva del 2008 (il decreto legge n.112/2008), gli enti locali finanziari considerato quale base di riferimento (il 2007) che dai saldi registrati a consuntivo nel triennio 2009/2011, le entrate provenienti dallo Stato e le spese correnti ed in conto capitale, sostenuti per l'attuazione delle

ordinanze emanate dalla presidenza del Consiglio dei Ministri a seguito di dichiarazioni di stato di emergenza. Anche se la spesa è stata effettuata in più anni, vale tale principio, ma la spesa complessiva non deve essere superiore alle corrispondenti risorse assegnate. Infine, la circolare precisa che tale esclusione opera anche per le ordinanze già adottate "purché le relative entrate e spese non siano già state rilevate nei patti degli anni precedenti".

Spese per il personale. Sul personale non ci sono scappatoie. Occorre effettuare una programmazione "rigorosa" al fine di renderla compatibile con il rispetto del patto di stabilità interno. La circolare, pertanto, ricorda che ogni intervento in materia di personale deve essere considerato "nel più ampio contesto del patto" e, soprattutto, non possono essere ritenute legittime eventuali misure espansive della spesa di personale, adottate da enti che non abbiano rispettato il patto di stabilità nell'esercizio precedente. A puntualizzare quanto sopra, si evidenzia che eventuali integrazioni delle risorse per la

Le precisazioni

I trasferimenti a seguito di ordinanze della PCM e seguito di dichiarazioni di stato di emergenza devono essere esclusi dal calcolo del saldo finanziario.

Niente gestioni "allegre" sulla spesa di personale. Ogni intervento programmatico dovrà rigorosamente essere visto in termini di riflessi sugli obiettivi del Patto di stabilità.

Sanzioni pesanti per chi sfiora. Le amministrazioni non in linea con il patto 2008 subiranno la riduzione dei trasferimenti ordinari erogati dal MinInterno, nonché il divieto a ricorrere all'indebitamento, anche se finalizzato ad contrarre investimenti. Non si potrà, altresì, assumere personale, con qualsiasi tipologia di contratto e saranno bloccate le procedure di stabilizzazione, né prevedere affidamenti di servizi a soggetti esterni. Infine, gli enti non in linea, dovranno operare la riduzione del trenta per cento sulla misura dell'indennità e dei gettoni per i propri amministratori.

contrattazione integrativa degli enti locali (articolo 8 Ccnl regioni ed autonomie locali), soggiacciono anche alla previsione che l'incremento di spesa sia "compatibile" con il rispetto del patto dell'esercizio dove incide detta spesa.

Sanzioni più pesanti. Per le amministrazioni inadempienti al patto, sia a quello del 2008 che quello del triennio 2009/2011, in arrivo pesanti conseguenze che dureranno "il solo anno succes-

sivo al mancato rispetto del patto". Scomparse le disposizioni che prevedevano "l'adozione delle necessarie misure correttive", ora il regime sanzionatorio in caso di sfioramento è stato integralmente modificato, per effetto delle disposizioni contenute nel decreto legge n.112/2008. In primo luogo, sarà operata la riduzione dei trasferimenti ordinari dovuti dal Viminale di un importo pari alla differenza tra il saldo pro-

grammatico e il saldo reale. In ogni caso, una riduzione che non potrà essere maggiore del 5%. Stop anche al ricorso all'indebitamento, anche se finalizzato a produrre investimenti.

Da questo blocco, precisa la circolare, sono espressamente esclusi i mutui, le emissioni obbligazionarie e le sottoscrizioni di mutui la cui rata di ammortamento è a carico di altra pubblica amministrazione. Altresì, per chi non è stato in linea con gli obiettivi del patto, non sarà possibile operare alcuna assunzione, a qualsiasi titolo e "con qualeivoglia tipologia di contratto", incluse le stabilizzazioni. Inoltre, ammonisce la circolare, è vietata l'eventuale sottoscrizione di contratti di servizio con soggetti privati (outsourcing), in quanto configura una forma di elusione dell'articolo 76, comma 4 del Dl n.112/2008. Infine, un taglio anche per le indennità e i gettoni di presenza degli amministratori. Un meno trenta per cento della misura in godimento al 30 giugno 2008, per sindaci, presidenti, assessori e consiglieri comunali.

PATTO DI STABILITÀ/ In una circolare della Ragioneria le istruzioni per il 2009-2011

Gli investimenti fuori dai saldi

Favoriti i comuni che hanno rispettato i vincoli di bilancio

DI MATTEO ESPOSITO

Con riferimento a quanto previsto dall'art. 2-ter del di 185/2008 (cosiddetto decreto anticrisi, convertito in legge 2/2009), i comuni che hanno rispettato il patto nel triennio 2006-2008 possono non conteggiare nei saldi utili ai fini del patto per l'anno 2009 i pagamenti per investimenti infrastrutturali, o per spese in conto capitale per impegni già assunti, se finanziati da risparmi di spese per interessi. Le istruzioni operative saranno contenute in un decreto interministeriale, che dovrà essere adottato entro il 26/2/2009, e che dovrà garantire che le predette esclusioni non superino l'importo complessivo di cinque milioni di euro per l'anno 2009. I primi importanti chiarimenti sull'applicazione delle nuove disposizioni in materia di patto di stabilità per il triennio 2009/2011 arrivano dalla circolare della Ragioneria Generale dello Stato n. 2 del 27/1/2009. Vediamo nel dettaglio alcuni spunti di interesse.

Trasferimenti statali e regionali. La circolare sottolinea che nella nuova versione del patto di stabilità non viene riproposta la norma (art. 1, comma 682, legge 296/2006) in base alla quale i trasferimenti dallo Stato (e, per interpretazione analogica, i trasferimenti regionali) potevano convenzionalmente essere considerati in misura pari agli importi annualmente comunicati dalle amministrazioni statali (o regionali) interessate. Di conseguenza, i trasferimenti statali e regionali devono ora essere considerati, per il triennio 2009/2011, nella misura registrata nei conti consuntivi e, pertanto, nel saldo finanziario 2007 i trasferimenti erariali e regionali rilevano in termini di accertamenti, per le entrate correnti, e di riscossioni, per la parte in conto capitale.

Coerenza del patto con il bilancio di previsione. La circolare, richiamando l'art. 77-bis, c. 12, del d.l. 112/2008, evidenzia che anche per il triennio 2009/2011 il bilancio di previsione deve essere impostato in modo tale che le previsioni contabili siano coerenti con l'obiettivo programmatico del patto di stabilità, al fine di assicurare il pieno raggiungimento sin dalla predisposizione del documento contabile di previsione. A tal fine, gli enti locali sono tenuti ad allegare al bilancio di previsione un apposito prospetto contenente le previsioni di competenza (per la parte corrente)

Il prospetto				
Prospetto dimostrativo degli obiettivi programmatici relativi al patto di stabilità 2009/2011 da allegare al bilancio di previsione - Comune/Provincia di _____				
Obiettivi programmatici patto di stabilità	Anno 2007	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011
Gestione corrente di competenza				
Entrate				
Titolo I (competenza)				
Titolo II (competenza)				
Titolo III (competenza)				
(-) Accertamenti distribuzione dividendi determinati da operazioni straordinarie di società operanti nel settore dei SPL				
(-) Accertamenti trasferimenti correnti dello Stato per attuazione ordinanze PCM per dichiarazione stato di emergenza				
Totale entrate correnti nette (Ecorr)				
Spese				
Titolo I				
(-) Impegni per attuazione ordinanze PCM per dichiarazione stato di emergenza				
Totale spese correnti nette (Spcorr)				
(A) Saldo finanziario gestione di competenza (Ecorr-Spcorr)				
Flussi di cassa e capitale				
Incessi (competenza + residui)				
Titolo IV				
(-) Incassi alienazioni patrimonio immobiliare se destinate alla realizzazione di investimenti o riduzione del debito				
(-) Incassi da cessione di azioni o quote di società operanti nel settore dei SPL				
(-) Incassi entrate da riscossioni crediti				
(-) Incassi trasferimenti in conto capitale dello Stato per attuazione ordinanze PCM per dichiarazione stato di emergenza				
Totale incassi in conto capitale (Icc)				
Pagamenti (competenza + residui)				
Titolo II				
(-) Pagamenti per attuazione ordinanze PCM per dichiarazione stato di emergenza				
(-) Pagamenti spese per concessioni di crediti				
Totale pagamenti in conto capitale (Pcc)				
(B) Saldo finanziario gestione di cassa (Icc-Pcc)				
Saldo finanziario (A) - (B)				
Congruità rispetto ad obiettivi programmatici		SI/NO	SI/NO	SI/NO
Eventuale scostamento				
Data e firma Responsabile Servizio Finanziario				
Si dà atto che l'eventuale aggiornamento delle previsioni di cassa potrà essere effettuato in presenza di rilevanti scostamenti rispetto alle previsioni iniziali.				

e di cassa (per la parte dei flussi di cassa della gestione in conto capitale), con riferimento agli aggregati rilevanti ai fini del patto di stabilità. L'obbligo del rispetto dell'obiettivo del patto è da intendersi esteso anche alle variazioni di bilancio approvate nel corso dell'esercizio.

Enti commissariati. Gli enti commissariati, a seguito di condizionamento di tipo mafioso, sono soggetti alle regole del patto dall'anno successivo a quello della rielezione degli organi politici. La RGS ricorda che la mancata comunicazione della situazione di commissariamento al sistema web comporta l'assoggettamento al patto di stabilità. Per detti enti trovano applicazione le stesse regole

previste gli enti virtuosi, cioè quelli che hanno rispettato il patto 2007 e che presentano un saldo di competenza mista positivo.

Esclusione alienazioni e dividendi. Con riferimento alle entrate derivanti dalla cessione di azioni o quote di società operanti nel settore dei servizi pubblici locali, di quelle derivanti dalla distribuzione dei dividendi determinati da operazioni straordinarie poste in essere dalle predette società qualora quotate sui mercati regolamentati e delle risorse relative alla vendita del patrimonio immobiliare, se destinate alla realizzazione di investimenti o alla riduzione del debito, la circolare sottolinea che l'esclusione di tali tipologie di entrata deve essere applicata sia al saldo finanziario

preso a base di riferimento (anno 2007) che al saldo degli anni di gestione del patto (2009/2011), specificando che "qualsiasi altra interpretazione (...) contrasterebbe anche con la formulazione letterale della disposizione in quanto l'esclusione limitata al 2007 non avrebbe richiesto la necessità di aggiungere le parole "i saldi utili per il rispetto del patto".

Disapplicazione delle sanzioni per il 2008. Per la corretta applicazione del c. 21-bis, art. 77-bis d.l. 112/2008, che prevede la disapplicazione delle sanzioni previste dai commi 20 e 21 in presenza di determinate condizioni, la Ragioneria dello Stato precisa che il rispetto del patto 2007 è quello risultante dalla certificazione prodotta dagli enti, anche se gli

stessi enti, in quanto inadempienti, hanno provveduto all'adozione dei "necessari provvedimenti" di recupero dello sfioramento.

Spese di giustizia. La nuova formulazione del patto non ripropone più la norma, prevista dall'art. 1, c. 683, legge 296/2006, che disponeva l'esclusione delle entrate e delle spese relative all'attivazione di nuove sedi di uffici giudiziari dal saldo finanziario valido ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità.

Sistema di monitoraggio. Dal 2009 la trasmissione dei dati al sito web del Dipartimento RGS avrà cadenza semestrale (e non più trimestrale). Al riguardo si precisa che fino a quando non verrà emanato il previsto decreto per la definizione delle modalità di trasmissione dei prospetti, nessun dato dovrà essere trasmesso (via e-mail, via fax o per posta).

Certificazione annuale. La certificazione, attestante il raggiungimento o meno degli obiettivi del patto 2008, dovrà riportare anche le informazioni per la verifica dell'applicabilità del richiamato comma 21-bis, ossia:

- la spesa per investimenti effettuati nei limiti delle disponibilità di cassa a fronte di impegni assunti prima del 22/8/2008;

- gli impegni di spesa corrente 2008 e la media del triennio 2005/2007, considerata al netto della spesa per adeguamenti contrattuali;

- il rispetto degli obiettivi del patto di stabilità negli anni 2005, 2006 e 2007.

Prove di federalismo. La circolare, infine, evidenzia che il comma 11 dell'art. 77-ter, d.l. 112/2008, prevede, per la prima volta, "la facoltà per le regioni di "adattare" le regole e i vincoli posti dalla normativa nazionale in riferimento alle diverse situazioni finanziarie degli enti locali compresi nel proprio territorio, fermo restando l'obiettivo determinato complessivamente dalle regole del patto di stabilità per gli enti locali". Qualora una Regione fosse interessata a esercitare tale facoltà, l'obiettivo complessivamente a carico degli enti locali ricadenti nella regione stessa sarà fornito dalla Ragioneria generale dello Stato.

Sentenza della Corte conti veneta

Dipendenti, un no alla riassunzione

DI LUIGI OLIVERI

Illegittima da parte delle amministrazioni locali la riassunzione di dipendenti trasferiti a società multiservice, nel caso di reinternalizzazione dei servizi.

E' la Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per il Veneto, con la deliberazione 22 maggio 2008, n. 18/2008/par a chiarire, in modo tranciante, l'impossibilità della riacquisizione di personale a suo tempo trasferito a soggetti privati. Contraddicendo in proposito quanto sostenuto dalla Sezione regionale per la Lombardia col parere 68/2008 ed evidenziando le illegittimità sottese all'operazione in modo più netto di quanto non avesse, solo indirettamente, specificato la Sezione regionale di controllo per la Toscana, col parere 18 dicembre 2008, n. 31P.

Sono due, secondo le indicazioni della Sezione Veneto, gli ordini di ragioni che non consentono agli enti locali di riassumere il personale trasferito a società di servizi. La prima, di carattere contingente, si basa su elementi finanziari. La seconda, di carattere permanente, trova fondamento nella disciplina riguardante il reclutamento dei dipendenti pubblici.

Vincoli finanziari alle spese di personale. La Sezione Veneto nota che l'operazione di reinternalizzazione di servizi prima dati in outsourcing, con riassorbimento del personale, determinerebbe come effetto l'incremento della dotazione organica di fatto e di diritto e, conseguentemente, anche l'aumento della spesa di personale.

Questa conseguenza, inevitabilmente si pone in contrasto con le regole sui vincoli alle spese di personale, in vario modo disposti dall'articolo 1, comma 557, della legge 296/2006, e dall'articolo 76, comma 5, del d.l. 112/2008, convertito in legge 133/2008.

Il caso analizzato dalla Sezione Veneto riguarda una provincia che non ha rispettato il patto di stabilità nel 2005, sicché nel 2008 non poteva applicare la deroga al tetto di spesa, consentita dalla novella all'articolo 1, comma 557, della legge 296/2006 apportata dall'articolo 3, comma 120, della legge 244/2007. Ma, anche laddove un'amministrazione locale potesse dare corso allo sfioramento del tetto di spesa, in applicazione della deroga permessa dalla legge, la riassunzione dei dipendenti un tempo trasferiti alla multiutility comunque comporterebbe l'aumento della dotazione organica e dei relativi costi, fenomeno contrario alle chiare indicazioni normative, a partire dalla legge 289/2002, le quali prevedono, invece, la progressiva riduzione dei costi delle dotazioni organiche pubbliche. In secondo luogo, la riassunzione comporterebbe necessariamente il peggioramento del rapporto tra spese di personale e totale delle spese correnti, mentre l'articolo 76, comma 5, della legge 133/2008 impone, al contrario, la riduzione

progressiva di tale rapporto.

Dunque, l'impossibilità di riassorbire il personale a suo tempo transitato presso la multiutility non riguarda solo gli enti privi della possibilità di avvalersi della deroga al tetto di spesa, ma anche gli altri.

Normativa sulle assunzioni nella p.a. La normativa sui vincoli finanziari alle spese di personale, tuttavia, non è a regime: in un diverso quadro economico, i tetti potrebbero essere eliminati o alleggeriti. Più rilevante, pertanto, è la seconda parte del ragionamento proposto dalla Sezione Veneto, che si basa sulla disciplina di diritto sostanziale, posta a regolamentare il rapporto di lavoro pubblico.

La Sezione evidenzia che la "cessione di ramo d'azienda", nell'ambito del lavoro pubblico, è regolata dall'articolo 31 del d.lgs 165/2001 il quale, tuttavia, la disciplina esclusivamente come transito dei dipendenti pubblici verso soggetti privati e non viceversa. Non si tratta di una lacuna dell'ordinamento. Al contrario: il reclutamento dei dipendenti pubblici, ai sensi dell'articolo 97, comma 3, della Costituzione, avviene esclusivamente mediante concorso pubblico, a meno che la legge non deroghi espressamente a tale principio. Per il caso di specie, però, non esiste alcuna norma di legge che consenta alle amministrazioni locali di assumere, senza concorso, dipendenti di società da esse partecipate e, dunque, dipendenti privati a tutti gli effetti, per quanto a suo tempo inseriti nella dotazione organica dell'ente locale.

La riassunzione in servizio, dunque, comporterebbe un'ipotesi di assunzione senza concorso, attualmente non espressamente ammessa dalla legge e, dunque, contraria alla Costituzione.

La conclusione inevitabile, allora, è che le clausole di salvaguardia stipulate dagli enti locali all'atto della cessione di ramo d'azienda verso multiutility, poste ad obbligarne detti enti a riassumere il personale, nel caso di scioglimento della società, sono nulle per radicale contrasto con norme imperative di legge. Al personale dipendente delle società partecipate, che l'ente intenda sciogliere, si applicano le tutele previste dalla disciplina privatistica (i trattamenti di mobilità e disoccupazione). Per questa ragione, occorre meditare molto a fondo, prima di procedere a reinternalizzazioni di servizi. Inoltre, ricorda la Sezione Veneto, occorre garantire che questi processi consentano una riduzione dei costi, rispetto a quelli gestiti dalla società che si intende sciogliere.

La Cgil davanti al giudice di Roma per annullare un contratto pubblico firmato da Cisl e Uil

La Triplice finisce in tribunale

Epifani contro Angeletti e Bonanni accusati di violare le leggi

DI ALESSANDRA RICCIARDI

È un caso clamoroso. Mai successo prima. I segretari dei tre principali sindacati italiani, Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, finiranno a litigare in tribunale sul potere di rappresentanza dei lavoratori, sulla correttezza e buona fede, sul rispetto di leggi e prassi. Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, nei giorni scorsi il sindacato di Corso d'Italia, su mandato di Epifani, ha citato in giudizio, davanti al giudice del lavoro di Roma, gli ex dell'alleanza confederale. Oltre all'Aran, l'agenzia governativa per la contrattazione del pubblico impiego presieduta da Massimo Massella Ducci Teri. L'accusa è di aver rinnovato lo scorso 23 dicembre un contratto pubblico, quello degli enti del parastato, in violazione delle norme. Violazioni tali che i legali di Epifani, Amos Andreoni e Biagio Bertolone, hanno chiesto la

dichiarazione di nullità del contratto. E, per evitare che il contratto possa intanto produrre effetti, hanno invocato il procedimento d'urgenza. Si consuma così a colpi di carte bollate la rottura tra Cgil, Cisl e Uil che registravano da tempo una divisione incolmabile sui punti chiave della politica economica e del lavoro messa in campo dal governo Berlusconi. Dal caso Alitalia all'accordo di palazzo Chigi sul potere d'acquisto dei salari, il segretario della Cgil, da una parte, a sostenere le ragioni del no, i leader di Cisl e Uil, dall'altra, pronti a collaborare. Ma neanche a tempi del decreto di San Valentino sulla

scala mobile-erano gli inizi degli anni '80 e da poco era finito il terrorismo- si era arrivati ad andare in tribunale. Spaccati sull'azione sindacale ma dal punto di vista personale e istituzionale una indiscutibile cordialità segnava i rapporti di Luciano Lama, Pierre Carniti e Giorgio Benvenuto. Ora si va in tribunale per riaffermare i diritti di ciascuno. Il sindacato di Corso d'Italia, assieme alla confederazione del pubblico impiego rappresentata da Carlo Podda,

sostiene che i firmatari dell'intesa sugli aumenti ai lavoratori degli enti pubblici non economici non avevano, in assenza della firma della Cgil, il quorum necessario a che il contratto fosse valido ex art. 43 del decreto legislativo 165/2001. L'interpretazione del Consiglio di stato, a cui Aran e sindacati firmatari si sono richiamati, consentiva di dare per buono un contratto rinnovato dal 51%

della delegazione trattante, anziché delle deleghe e dei voti espressi nel comparto di riferimento. Un'interpretazione, questa, contestata.

dai legali della Cgil, perché consentirebbe di applicare un contratto alla generalità dei lavoratori del comparto anche se sottoscritto da due soli sindacati rappresentativi del 12% del totale del settore. Tutto un sistema di calcolo e di medie tra rappresentatività complessiva, sufficiente e comparata fa dire a Epifani che al tavolo degli enti pubblici non c'erano i numeri per firmare senza la Cgil. E che dunque il contratto è nullo. Ma non solo. La Cgil paventa anche la violazione degli obblighi di correttezza e buona fede (ex artt. 1175 e 1337 cc): la trattativa si è svolta e chiusa in un solo giorno e nel giro di un paio di ore. Era il 23 dicembre e il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, aveva annunciato che tutti i contratti pubblici sarebbero stati rinnovati entro fine anno. La Cgil denuncia che sul parastato non c'è stato tempo e modo per trattare e arrivare a un'intesa ragionevole. E così facendo l'Aran avrebbe appunto violato gli obblighi di correttezza e buona fede. Perché, a differenza del privato, nel pubblico ci sono regole e prassi ben precise, per le quali l'agenzia governativa (ex art. 45, dlgs 165) deve provare a trattare con tutti, dice la Cgil. E quella mattina dell'antiviglietta di Natale non lo si sarebbe fatto.



Luigi Angeletti (Uil), Raffaele Bonanni (Cisl) e Guglielmo Epifani (Cgil)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La crisi Le ricette

”



Per Jean-Claude Trichet bisogna «prendere decisioni ambiziose» sulla «trasparenza degli strumenti finanziari e dei mercati» in modo che le regole mondiali vengano «applicate da tutti allo stesso modo».

Tremonti: servono più regole, non più capitali

Contro la crisi rilancia la proposta degli «union bond». «Welfare e pensioni da rivedere»

Il ministro dell'Economia: per fronteggiare la crisi l'Italia ha messo in campo 40 miliardi «veri»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

DAVOS (Svizzera) — Dalla recessione economica, figlia di «una globalizzazione finanziaria realizzata troppo in fretta e tutta costruita sul debito», fino all'esigenza italiana di «fare le riforme strutturali, a partire da quelle del welfare e delle pensioni, che sono fra gli obiettivi del governo». E' un Giulio Tremonti in triplice veste, ministro dell'Economia in Italia ed esponente di un esecutivo della Ue che ha la presidenza del G8, quello che ieri è arrivato al World Economic Forum di Davos per partecipare al confronto sulla «governance economica in Europa». Con lui il presidente della Commissione di Bruxelles José Manuel Barroso, quello della Bce Jean Claude Trichet e il premier svedese Fredrik Reinfeldt.

Per Tremonti è sul «caos finanziario» in cui è precipitato il mondo che bisogna intervenire per poter recuperare la fiducia indispensabile a uscire dalla crisi: «I programmi di stimolo delle economie nazionali che molti governi stanno adottando servono a preservare la coesione sociale e la struttura industriale, ma non sono risolutivi». La ricetta passa

dunque attraverso un'operazione di pulizia e trasparenza, imponendo regole più rigide e maggiori controlli sul sistema finanziario e bancario. «Servono più regole, non più capitali», spiega il ministro. Un conto è la finanza produttiva, un altro i derivati e tutti gli altri prodotti esclusivamente speculativi, osserva il ministro. Dal canto suo, Barroso ha ribadito come sia ormai pronto il rapporto europeo su come migliorare e coordinare la sorveglianza finanziaria nella Ue. E anche Trichet ha ribadito più volte l'obiettivo di un sistema più trasparente, sottolineando comunque che non è affatto in discussione l'ipotesi di un aumento degli standard di ca-

pitale per le banche.

In vista del G8, Tremonti ha preannunciato che intende presentare qualche nuova proposta. A cominciare da quella, che si sta mettendo a punto con l'Ocse, sugli «standard legali»: una cornice normativa che dovrebbe servire ad arginare (e a individuare gli strumenti per punirli) i comportamenti finanziari dannosi, compresi paradisi fiscali e riciclaggio. Ma il ministro italiano rilancia anche l'idea dell'emissione di quelli che definisce union bond, cioè titoli obbligazionari dell'Unione europea. «Se ne comincia finalmente a parlare in diverse sedi, ed è un bene», osserva.

Per aiutare i Paesi meno svilup-

pati, e dunque più indifesi di fronte alla crisi, Tremonti ripropone invece una vecchia idea degli anni '90: la Detax. Si tratta, per uno Stato, di rinunciare a incassare una parte dell'Iva sugli acquisti nei negozi (che accettano di partecipare al piano su base volontaria) e di devolverla a piani di sviluppo in Africa.

Del tutto divergenti restano le posizioni sull'ipotesi di creare una «bad bank» pubblica che si prenda carico dei titoli «tossici» detenuti dalle banche, alleggerendone così i bilanci in modo che possano tornare a concedere crediti. Reinfeldt ricorda l'esperienza positiva della Svezia negli anni '90. Tremonti contesta invece qualsiasi operazione a carico dei contribuenti. Propende semmai per la «sterilizzazione» di quei titoli a costo zero, «perché non hanno più alcun valore».

E quanto ai pacchetti di stimolo economico, il ministro italiano nega che il governo Berlusconi sia stato meno «generoso» di altri Paesi europei. Ai 6 miliardi di euro del decreto anticrisi, aggiunge («Grazie anche alle decisioni dei governi precedenti») i 16 miliardi del piano infrastrutture, gli 8 degli ammortizzatori sociali e i 10 del finanziamento alle imprese attraverso bond distribuiti dalle banche.

Giancarlo Radice

Auto e indotto Sistino (Fiat): in Italia il mercato giù del 40%. Maxi perdite per Ford: ma non vogliamo aiuti

Marcegaglia: contro la crisi servono altri 7-8 miliardi

MILANO — Questa volta a lanciare l'allarme per la crisi dell'auto è l'Unione europea: nell'indotto un'impresa su 10 è ormai a rischio di fallimento, senza interventi di sostegno. Il dato Clepa, l'Associazione europea dei fornitori del settore auto, è contenuto in alcuni documenti della Commissione, che sta lavorando a proposte concrete da presentare entro i primi di marzo, in tempo per essere discusse al consiglio Ue sulla competitività.

I numeri: nel 2008 le vendite di auto in Europa sono calate dell'8% rispetto all'anno precedente e «l'andamento sempre

più negativo negli ultimi mesi lascia intravedere un 2009 ancora peggiore, con un ulteriore calo stimato tra il 10 e il 20%».

La crisi è globale. Ieri Ford, secondo gruppo automobilistico Usa, ha annunciato una perdita di 5,9 miliardi di dollari nel quarto trimestre, che porta a 14,6 miliardi il rosso 2008. Ma ha precisato che non ha intenzione di usare la linea di credito di 9 miliardi messa a disposizione da Washington.

In attesa degli aiuti promessi dal governo al settore entro 10 giorni, anche le previsioni per l'Italia sono nere, almeno nell'immediato. «Il mercato dell'auto di gennaio sarà del 35-40% in meno rispetto al gennaio 2008», ha anticipato ieri Lorenzo Sistino, amministratore delegato di Fiat Auto.

Ecco perché da più parti si chiede di stringere i tempi. «Bisogna fare in fretta, anche i 10 giorni che sono stati indicati dal governo devono essere accelerati perché nel frattempo il

7-8 miliardi

Secondo Emma Marcegaglia le misure attuali non bastano: servono interventi per altri 7-8 miliardi di euro



5,9 miliardi

La perdita annunciata ieri dalla Ford ammonta a 5,9 miliardi di dollari, portando il rosso 2008 a 14,6 miliardi



35-40%

Per Lorenzo Sistino, la flessione del mercato auto in gennaio sarà almeno del 35-40% rispetto al 2008



mercato ne risente», ha affermato da Davos Emma Marcegaglia. Non solo. «Le misure attuate non bastano. Per ridare fiducia bisogna dare un segnale maggiore, servono interventi per altri 7-8 miliardi e alcuni

possono arrivare anche da rimodulazione di fondi», ha detto il presidente di Confindustria.

Guido Epifani ha già fatto un po' di conti. Ci sarebbe bisogno di «almeno 2 miliardi se

si vogliono adottare incentivi di 1.000-1.500 euro per singolo acquisto». Se l'incentivo per una nuova auto a basso impatto ambientale fosse tra i 1.400 e i 1.500 euro e fossero aumentati gli incentivi per le auto super-

ecologiche a gpl, metano ed elettriche, si potrebbero ipotizzare acquisti aggiuntivi per almeno 300 mila unità, con un incremento del Pil dello 0,4-0,5%, calcola Guido Rossignoli, direttore generale dell'Anfia.

Secondo indiscrezioni il piano allo studio del governo consisterebbe appunto in un bonus da 1.500 euro per l'acquisto di un'auto nuova Euro 4 o Euro 5 a chi rottama una vecchia Euro 0, 1 o 2, immatricolata fino al dicembre 1999. Meno chance avrebbe invece la proposta Codacons di eliminare per 3 anni l'RC auto, il bollo e le altre tasse in favore di chi comprerà una nuova vettura. Ma nulla di ufficiale trapela. Il ministro del welfare Maurizio Sacconi ieri si è limitato a dire che nel governo c'è «unità di intenti». Aggiungendo che guarda «la situazione complessiva dell'occupazione, con particolare attenzione ai produttori dei beni durevoli».

Giuliana Ferraino

Giustizia Il testo

Intercettazioni, il governo le dimezza Il Pd: votiamo contro

Saranno previste soltanto per «gravi indizi di colpevolezza» Aggiotaggio e insider trading tolti e rimessi: solo un refuso

ROMA — Sul ddl Alfano che mette un forte limite alle intercettazioni telefoniche, anche nella versione riveduta e corretta dal governo con gli 8 emendamenti presentati ieri alla Camera, si profila un voto già la prossima settimana in commissione con una maggioranza più ampia che comprenderà quanto meno il via libera dell'Udc e probabilmente anche quello dei radicali. L'operazione di ricucitura con centristi e radicali, tessuta dal Guardasigilli, mette ora il Pd nelle condizioni di correre da solo per affermare che Pdl e Lega non hanno voluto il dialogo: «Senza marcia indietro del governo il voto resterà contrario» ha detto Lanfranco Tenaglia al termine della riunione del governo ombra. E Walter Veltroni ha parlato di «distanze molto forti»: «La nostra posizione è per la massima libertà di intercettare evitando però che il contenuto delle telefonate finisca im-

propriamente sui giornali e questa è una posizione del Pd e anche, vorrei ricordarlo, dell'Italia dei valori».

Lo spiraglio aperto con l'ipotesi di un'astensione del Pd, dunque, si è richiuso perché uno degli emendamenti presentati dal sottosegretario Giacomo Caliendo propone i «gravi indizi di colpevolezza» come presupposto per le intercettazioni, l'acquisizione dei tabulati e le riprese visive per tutte le indagini escluse quelle di mafia e terrorismo.

La legge



La durata e le spese

Si potrà intercettare per 60 giorni e con un budget di spesa per ogni Procura



I gravi indizi di colpevolezza

Tra le novità introdotte i «gravi indizi» indispensabili per autorizzare le intercettazioni



Svista sui reati finanziari

Nella lista dei reati «intercettabili» esclusi insider trading e aggio. Poi il governo si corregge

Gravi indizi di colpevolezza (oggi «gravi indizi di reato») vuol dire un dimezzamento degli strumenti della polizia giudiziaria nel perseguire i reati anche gravi che non sono di mafia e terrorismo. Le intercettazioni scatteranno solo se ci sarà un «quasi colpevole» che, a quel punto, potrebbe incappare anche nella custodia cautelare visto che i requisiti saranno gli stessi. E quando scatteran-

no (su autorizzazione di un gip collegiale nel capoluogo di distretto), gli ascolti dureranno meno: 45 giorni con una proroga di altri 15 solo se saranno «emersi nuovi elementi». In caso di procedimenti contro ignoti l'intercettazione ci sarà solo su richiesta della parte lesa sulle sue utenze e per il resto il controllo si limiterà all'acquisizione dei tabulati. Sarà impossibile intercettare due detenuti se uno dei due non è in carcere per mafia o terrorismo. La Digos dovrà chiedere l'autorizzazione al gip collegiale per puntare le telecamere sui cortei e sulle curve degli stadi. E

ancora: le intercettazioni ambientali si potranno fare solo se «nei luoghi ove è disposta si stia svolgendo l'attività criminosa». Stop, poi, alle udienze in tv senza consenso delle parti.

Il giro di vite è forte nonostante Giulia Bongiorno (An) e la Lega abbiano puntato i piedi: forse per questo il governo ha detto che è solo colpa di un refuso la cancellazione dell'aggiotaggio e dell'insider trading dal ddl: «Il testo corretto è già stato spedito alla Camera» ha recuperato Caliendo.

Il ddl così articolato, dunque, non dispiace all'Udc:

«Non faremo barricate, anzi abbiamo contribuito a rimuovere quelle erette dalla maggioranza» dice Michele Vietti al quale fa subito da sponda Enrico Costa (Pdl) che auspica «un intenso dialogo con l'Udc». E Rita Bernardini (radicali) ricorda che «la riforma della giustizia andrebbe fatta tutta insieme: «Se c'è questa condizione noi vogliamo solo collaborare». Infine la Fieg, gli editori, penalizzati in caso di pubblicazione delle intercettazioni: «No agli abusi ma bisogna salvaguardare il diritto di cronaca» dice il presidente Carlo Malinconico.

Dino Martirano

MANOVRA ANTICRISI/ Dopo la pubblicazione in G.U. della legge 2/09 scatta l'ora dei calcoli

Bonus famiglia, code agli sportelli

Caf prenotati fino al 20/2. La prima scadenza è fissata il 28

DI NICOLA FASANO

Nuove scadenze da ricordare per i sostituti alle prese con il bonus famiglia. La legge 2/09 ha fissato al 28 febbraio il termine (in sede di prima stesura era stato fissato al 31 gennaio) entro cui va richiesto il bonus dai dipendenti che per fruire dell'agevolazione fanno riferimento alla situazione del 2007. In tal caso, sempre entro il mese di febbraio il sostituto deve provvedere ad erogare il bonus, con un evidente accavallamento del termine previsto per richiesta e corresponsione del bonus (vedi ItaliaOggi del 17 gennaio). Intanto i Caf hanno già richieste di appuntamenti prenotate fino al 20 febbraio, proprio a dimostrazione dell'interesse sul bonus, e stanno lavorando con Inps e Inail per un protocollo d'intesa per l'invio telematico delle domande.

La norma

L'art. 1 della legge n.2/09 ha previsto, solo per il 2009, l'attribuzione di un bonus straordinario, ai residenti che facciano parte di una famiglia qualificata come a basso reddito, secondo i limiti di reddito e alle condizioni prescritte dalla stessa norma. A formare il reddito complessivo del nucleo familiare utile ai fini della fruizione del bonus devono concorrere solo determinate categorie di reddito e cioè reddito di lavoro dipendente, di pensione, alcuni dei redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente, alcuni dei redditi diversi e quelli fondiari (per un importo non superiore a 2.500 euro e comunque in abbinamento con i redditi da lavoro dipendente o pensione). In sostanza non spetta ai titolari di partita iva. Per individuare le

tipologie di reddito percepite dal nucleo familiare si fa riferimento al 2008. Ai fini dell'individuazione dei componenti il nucleo familiare si considerano oltre al soggetto che richiede il beneficio, il coniuge non legalmente ed effettivamente separato, anche se non fiscalmente a carico, nonché i figli e gli altri familiari a carico ai sensi dell'art. 12 tur. Il beneficio, se spettante, viene riconosciuto ad un solo componente del nucleo familiare e pertanto non può essere chiesto da più componenti dello stesso nucleo. Il bonus (che non costituisce reddito per il percipiente) oscilla da 200 a 1.000 euro ed è attribuito in base al numero dei componenti del nucleo familiare, degli eventuali componenti portatori di handicap e del reddito complessivo familiare riferiti al periodo d'imposta 2007 o, in alternativa, è possibile riferirsi al periodo d'imposta 2008.

I termini

Le scadenze per richiedere l'agevolazione e i per i conseguenti adempimenti da parte del sostituto, dipendono dall'anno d'imposta (2007 o 2008) che viene preso come riferimento per la verifica dei requisiti previsti dalla norma per il riconoscimento del bonus. Importante è la data di presentazione dell'istanza da parte del lavoratore sull'apposito modello, (il sostituto di imposta eroga il beneficio secondo l'ordine di presentazione delle richieste, nei limiti del monte ritenute disponibili). In tutti i casi in cui il bonus non è erogato dal sostituto, l'interessato può comunque presentare telematicamente l'istanza all'agenzia delle entrate che seguirà le procedure per i rimborsi. In alternativa, qualora si utilizzino i dati del 2008, si può richiedere il bonus tramite la dichiarazione.

Gli importi

IMPORTO DEL BONUS	CARATTERISTICHE DEL BENEFICIARIO E/O DEL NUCLEO FAMILIARE	AMMONTARE REDDITO COMPLESSIVO FINO A
200	soggetti titolari di reddito di pensione ed unici componenti del nucleo familiare	euro 15.000,00
300	nucleo familiare di due componenti	euro 17.000,00
450	nucleo familiare di tre componenti	euro 17.000,00
500	nucleo familiare di quattro componenti	euro 20.000,00
600	nucleo familiare di cinque componenti	euro 20.000,00
1.000	nucleo familiare di oltre cinque componenti	euro 22.000,00
1.000	nucleo familiare in cui vi siano figli a carico del richiedente portatori di handicap	euro 35.000,00

Il calendario se il richiedente fa riferimento ai dati del 2007

TERMINE	ATTIVITÀ
28 febbraio	Presentazione al sostituto da parte del richiedente dell'istanza per fruire del beneficio
28 febbraio	Erogazione del bonus da parte del sostituto ai lavoratori dipendenti
31 marzo	Erogazione del bonus da parte del sostituto ai pensionati
30 aprile	I sostituti trasmettono telematicamente all'agenzia delle entrate le richieste ricevute comunicando l'importo erogato in relazione a ciascuna richiesta.

Il calendario se il richiedente fa riferimento ai dati del 2008

TERMINE	ATTIVITÀ
31 marzo	Presentazione al sostituto da parte del richiedente dell'istanza per fruire del beneficio
30 aprile	Erogazione del bonus da parte del sostituto ai lavoratori dipendenti
31 maggio	Erogazione del bonus da parte del sostituto ai pensionati
30 giugno	I sostituti trasmettono telematicamente all'agenzia delle entrate le richieste ricevute comunicando l'importo erogato in relazione a ciascuna richiesta.

Il calendario se il bonus non è attribuito dal sostituto

SE IL BENEFICIARIO SCEGLIE COME ANNO DI RIFERIMENTO PER LA VERIFICA DEI REQUISITI IL	TERMINE	ATTIVITÀ
2007	31 marzo	Trasmissione telematica dell'istanza all'agenzia delle entrate (anche tramite intermediari)
2008	30 giugno	Trasmissione telematica dell'istanza all'agenzia delle entrate (anche tramite intermediari) da parte di coloro che sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione
	di presentazione della dichiarazione	Per i soggetti tenuti alla presentazione della dichiarazione.

Una risposta del sottosegretario all'economia Molgora in commissione bilancio alla camera

Prima casa, esenzioni Ici blindate

Sconti solo per immobili abitati o dati in comodato a parenti

DI MAURIZIO BONAZZI

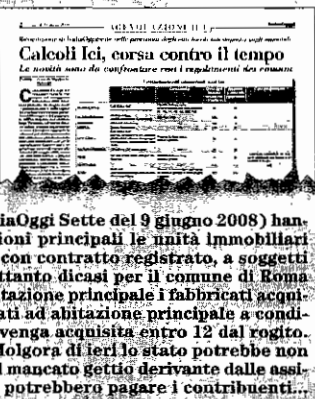
L'esenzione Ici prevista per l'abitazione principale spetta solo ai possessori di fabbricati da loro abitati e, se il regolamento comunale vigente alla data del 29/5/2008 lo prevede, ai proprietari di appartamenti concessi in comodato a parenti.

Questo perché ai comuni non è riconosciuto il potere di assimilare alle abitazioni principali fattispecie immobiliari diverse da quelle che la legge gli consente espressamente.

Ad affermarlo è stato il sottosegretario all'Economia Daniele Molgora, in risposta a un quesito posto in commissione bilancio alla camera, volto a sapere se nella certificazione del minor gettito Ici, che i comuni dovranno redigere entro la fine del mese di aprile per ottenere il rimborso dallo Stato, vanno ricomprese tutte le assimilazioni alle abitazioni principali disesplicitate dal regolamento comunale dell'Ici vigente alla data di entrata in vigore del d.l. n. 93 del 2008. A titolo di esempio, il parlamentare istante ha citato il regolamento del comune di Canossa (Reggio Emilia) che ha assimilato all'abitazione principale il fabbricato concesso in locazione con contratto registrato. Ebbene, secondo il sottosegretario Molgora, in base al comma 1 dell'articolo 4, del d.l. n. 437 del 1996, per tali fabbricati il comune avrebbe potuto soltanto riconoscere un'aliquota ridotta «ma non assimilare dette unità immobiliari all'abitazione principale». La precisazione pone ora non pochi problemi atteso che i contribuenti, anche sulla scorta della circolare ministeriale n. 12/DF del 5 giugno 2008, non hanno pagato Ici per tutti quei fabbricati che il regolamento comunale aveva espressamente assimilato all'abitazione principale. Al riguardo, infatti, la Direzione federalismo fiscale del Mef, dopo aver precisato, con la circolare n. 12/DF/2008, che «nel concetto di assimilazione vanno ricomprese tutte le ipotesi in cui il comune, indipendentemente dalla dizione utilizzata, ha inteso estendere i benefici previsti per le abitazioni principali», proprio con riferimento ai fabbricati locati a soggetti che li utilizzano come abitazione principale, aveva riconosciuto l'esenzione a condizione che l'assimilazione «sia stata espressamente prevista dal regolamento comunale, vigente alla data del 29 maggio 2008».

Grattacapi in vista in comune

Grattacapi in vista per i comuni che con i regolamenti Ici (vigenti al 29/5/2008) hanno assimilato all'abitazione principale fattispecie immobiliari diverse da quelle che la legge statale. E' il caso di Ferrara e Isernia, che (come mostrava un'indagine condotta su ItaliaOggi Sette del 9 giugno 2008) hanno considerato abitazioni principali le unità immobiliari concesse in locazione, con contratto registrato, a soggetti che vi dimorano. Altrettanto dicasi per il comune di Roma che ha parificato all'abitazione principale i fabbricati acquistati per essere destinati ad abitazione principale a condizione che la residenza venga acquisita entro 12 dal rogito. Dopo i chiarimenti di Molgora di ieri lo stato potrebbe non riconoscere ai comuni il mancato gettito derivante dalle assimilazioni. E il conto lo potrebbero pagare i contribuenti...



La norma. I commi 2 e 3 dell'art. 1 del d.l. n. 93 del 2008, convertito con modificazioni nella legge n. 126 del 2008, indicano espressamente le unità immobiliari che dall'anno scorso godono dell'esenzione dell'Ici. Si tratta dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale da parte del possessore; dei fabbricati di proprietà del coniuge non assegnatario; degli alloggi appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa (adibiti ad

abitazione principale dei soci assegnatari); degli alloggi regolarmente assegnati dagli IACP.

I regolamenti Ici. Oltre alle fattispecie sopra richiamate, l'art. 1, comma 2, del d.l. n. 93 del 2008 riconosce l'esenzione ai fabbricati assimilati all'abitazione principale in virtù di regolamenti o delibere comunali vigenti alla data del 29 maggio 2008. In particolare, giova ricordare che in virtù dell'art. 59, lettera e), del dlgs n. 446



del 1997 i comuni possono assimilare all'abitazione principale, con conseguente applicazione dell'aliquota ridotta e della detrazione o della sola aliquota ridotta, quelle concesse in uso gratuito a parenti in linea retta o collaterale, stabilendone il grado di parentela. Ancorché il sottosegretario Molgora, nel question time di ieri, non ne abbia fatto menzione, l'art. 3, comma 56, legge n. 662/1996 riconosce, espressamente, ai municipi la

possibilità di assimilare all'abitazione principale anche i fabbricati posseduti da anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero o sanitari a seguito di ricovero permanente, a condizione che la stessa risulti non locati.

Quelle sopra richiamate sono le assimilazioni che il comune può operare in virtù di esplicite disposizioni di legge. Era opinione diffusa, peraltro supportata anche dalla circolare ministeriale n. 296/E del 31 dicembre 1998, che ai comuni non fosse comunque preclusa la possibilità di disciplinare materie diverse da quelle fissate dall'art. 59 del dlgs n. 446/1997, fatto salvo quanto previsto dall'art. 52 dello stesso decreto (principio di riserva di legge). Dello stesso parere non è stato invece il sottosegretario dell'Economia che, in buona sostanza, ha ritenuto illegittime disposizioni regolamentari che non trovavano autorizzazione nelle leggi dello Stato.

Conseguenze. Dopo il recente chiarimento i comuni non chiederanno allo Stato i trasferimenti per il mancato gettito dell'Ici derivante da fabbricati che i regolamenti hanno illegittimamente assimilato all'abitazione principale, ma è logico intuire che andranno ad accertare l'imposta non pagata in buona fede dai contribuenti.

Italia, 90mila auto in meno

A gennaio atteso un pesante calo - Bruxelles lancia l'allarme sull'indotto

Andrea Malan
MILANO

■ Allarme per l'andamento delle vendite di auto e messaggio al Governo: fate quello che volete per aiutare il settore, ma fatelo presto. Il giorno dopo la riunione del tavolo convocato dal Governo a Roma, i numerosi esponenti delle case automobilistiche italiane e straniere riuniti ieri a Milano per un convegno organizzato dal mensile Quattroruote hanno dipinto un quadro a tinte fosche: «Le vendite di gennaio sono per ora inferiori del 35-40% rispetto allo stesso mese del 2008» ha detto per esempio Lorenzo Sistino, amministratore delegato della marca Fiat, secondo il quale l'andamento del gruppo sarà «più o meno in linea con il mercato». Tra le ragioni del forte calo, Sistino ha citato l'attesa per gli incentivi statali, e ha ricordato che il trend del mercato «è cambiato notevolmente in Fran-

cia e in Germania da quando ci sono gli incentivi».

Il consuntivo italiano di gennaio, che verrà reso noto lunedì sera, potrebbe dunque vedere un calo tra le 80 e le 90 mila vetture rispetto alle 234 mila del gennaio dell'anno scorso, a meno che l'an-

LE CASE STRANIERE

Castronovo (Bmw Italia):

ora sostegni

anche ai distributori

Tartaglione (Volkswagen):

agevolazioni al credito

damento meno pesante di qualche marca straniera non aggiunga qualche migliaio di auto. La crisi ha invece ridotto di molto l'incentivo ai cosiddetti "chilometri zero", ovvero le auto immatricolate direttamente dai concessionari, che andrebbero a in-

tasare ulteriormente la rete. Sistino si è detto «ancora più preoccupato per il livello degli ordini», che danno la misura di come andranno gli affari nei prossimi mesi. Una delle poche consolazioni arriva dalla Cinquecento, che nel 2008 è stata venduta - ha detto Sistino - in 191 mila unità, molto al di sopra degli obiettivi.

In questa situazione, il periodo di dieci giorni che il Governo si è preso per reperire le risorse necessarie agli incentivi rischia di «congelare» ancor più la domanda. Gli incentivi alla rottamazione sono ritenuti la soluzione più adatta soprattutto dai costruttori la cui gamma contiene più auto di piccole dimensioni. Andrea Castronovo, numero uno di Bmw Italia, ha detto che «come Bmw, siamo convinti che gli incentivi non modificano la domanda. L'Italia li ha già avuti negli anni passati e proporli come una misura anticrisi per il ter-

zo anno consecutivo non credo sia una misura particolarmente centrata». Castronovo ha chiesto sostegni finanziari per le reti di distribuzione, che «non possono ricorrere alla cassa integrazione come i produttori». Secondo Giuseppe Tartaglione, responsabile del gruppo Volkswagen in Italia, la crisi «non è una crisi dell'auto, ma una crisi dei consumi; e per combatterla servono agevolazioni al credito».

La crisi dell'auto non è solo italiana e si è già estesa all'indotto, come conferma un documento riservato della Commissione Ue rivelato ieri dal Sole 24 Ore Radiocor. «Molto preoccupante è la situazione dei fornitori auto» è scritto nel documento, preparato per le riunioni di alto livello con governi e industria privata. L'impatto sulle singole imprese «dipenderà dal grado di dipendenza da un singolo produttore auto o da un altro fornitore a val-

le». Secondo il testo bisogna valutare se le vendite sono effettuate prevalentemente a un singolo cliente o se la base della clientela è diversificata: «I fornitori che hanno un legame debole con i produttori sono particolarmente vulnerabili». Ieri il titolo Fiat ha perso in Borsa gran parte dei guadagni di mercoledì (-4,17% a 3,7375 euro); la giornata è stata del resto negativa per tutti i costruttori europei, con un calo del 4,24% per l'indice di settore Stoxx Auto. La crisi colpisce in pieno anche i costruttori tedeschi come Bmw e Daimler (-3,6% e -4%, rispettivamente). La prima ha pagato ieri il possibile passivo nei conti del 4° trimestre: secondo Adam Jonas, analista della Morgan Stanley, «non sarebbe sorprendente vedere un rosso nei conti» legato al peggioramento della gestione e alle minusvalenze sulle auto in leasing sul mercato americano.

Due opzioni allo studio per il bonus rottamazione

Carmine Fotina
ROMA

Il provvedimento del Governo a sostegno dell'auto dovrebbe arrivare al Consiglio dei ministri della prossima settimana. Dopo il tavolo istituzionale di mercoledì a Palazzo Chigi, ieri il ministro dello Sviluppo Claudio Scajola ha aperto un incontro tra i tecnici del suo dicastero e degli altri ministeri coinvolti (Economia, Ambiente, Infrastrutture, Politiche europee). Sono state passate in rassegna diverse simulazioni ed ipotesi di intervento ma per sbloccare la partita e risolvere il nodo risorse sarà decisiva la prossima settimana, in cui sarebbe previsto anche un nuovo incon-

L'INCENTIVO

Aiuto più elevato oppure platea estesa alle Euro 2 targate dal 1997. Ancora in piedi l'ipotesi «malus» per chi inquina di più

tro con le parti sociali. Lo strumento per intervenire potrebbe essere un decreto ad hoc o un emendamento al decreto legge milleproroghe.

Gli interventi

Resta la rottamazione la principale ipotesi di intervento, con un meccanismo in base al quale l'incentivo sale al diminuire della percentuale di emissioni di Co₂ emesse dalla nuova vettura da acquistare. In quest'ambito, anche se l'ipotesi non è ancora consolidata, potrebbe scattare anche un "disincentivo" fino a 500 euro, un malus fiscale come quello introdotto dal Governo francese, per vetture che emettono più di 170 grammi di Co₂ per chilometro.

Gli incentivi, secondo lo schema della campagna scaduta il 31 dicembre 2008, sarebbero finalizzati all'acquisto di un'auto elettrica o ibrida oppure Euro 4 o Euro 5 con emissione fino a 140 grammi per chilometro di Co₂ nel caso di alimentazione a benzina e 130 g/km se diesel.

Secondo l'ipotesi massima l'ecobonus potrebbe arrivare a circa 1.500 euro, quasi il doppio delle agevolazioni concesse fino

allo scorso anno. Ma molto dipenderà dalle risorse a disposizione e dalla platea delle auto che verrà selezionata, visto che si lavora in due direzioni: estensione anche alle Euro 2 immatricolate a partire dal 1997 oppure replica della vecchia rottamazione (solo Euro 0, Euro 1 e Euro 2 immatricolate prima del 1997) con un bonus per singola auto che in questo caso sarebbe però più elevato.

Sul versante della ricerca di nuovi modelli ecologici si punta ancora sui fondi del programma Industria 2015: potrebbe essere emanato un secondo bando legato ad ambiente e sicurezza dopo quello per la mobilità sostenibile con il quale sono stati aggiudicati 180 milioni a centri di ricerca, università e ad aziende della filiera. Ieri Scajola ha annunciato un gruppo di lavoro congiunto tra Italia e Germania sulla ricerca, a cominciare dal settore dei motori a basso impatto ambientale.

Le risorse

Il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi ha assicurato «unità di intenti» nel Governo e attenzione «per la situazione complessiva dell'occupazione e delle imprese, con particolare attenzione ai produttori dei beni durevoli», lasciando intendere possibili misure anche per altri settori. Ma tutto dovrà essere vagliato sulla base dell'effettiva entità di risorse. Per il leader Cgil Guglielmo Epifani servirebbero 2 miliardi. Sulle cifre reali che alla fine il Governo metterà in campo si resta alle indiscrezioni che indicano un valore tra i 400 e i 500 milioni in termini di effetti netti considerando il maggior introito per l'erario (oltre 1 miliardo invece l'importo lordo). Tuttavia il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, sostenuto dal ministro leghista della Semplificazione Roberto Calderoli, punterebbe a contenere l'impegno da parte dello Stato intorno ai 300 milioni. Il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola spinge per un piano più incisivo, anche oltre i 500 milioni, che avrebbe però bisogno di reperire risorse fresche tra fondi già destinati dallo stesso dicastero ad altri obiettivi. Come la diffusione della banda larga uel-

le aree del Paese a digital divide, che sulla carta ha a disposizione 800 milioni. Una dote che ormai da mesi attende il via libera dal Cipe ma che appare sempre più incerta. «Siamo molto preoccupati» dice Maurizio Tucci, presidente di Anitec, l'associazione delle imprese di tlc e informatica - «Sarebbe miope trasferire risorse già assegnate all'innovazione tecnologica».

I produttori

Per Guido Rossignoli, direttore generale dell'Anfia (costruttori nazionali), una possibile super-tassa sull'immatricolazione per le nuove vetture di grossa cilindrata, ritenute più inquinanti, potrebbe essere in linea con l'applicazione di quanto chiede la Ue: «Chi più inquina più paga». Secco no, al contrario, da Unrae, l'Associazione dei costruttori esteri.

carmine.fotina@ilsale24ore.com

Lettera del ministro dello sviluppo economico al commissario Piebalgs. Finanziati solo due progetti

Energia, piano Ue penalizza l'Italia

Scajola: a Roma assegnati 150 mln su un totale di 5 mld

La Commissione europea deve rivedere il piano di finanziamenti europei ai progetti di infrastrutture energetiche strategiche, che vede penalizzata l'Italia. Lo chiede il ministro dello sviluppo economico **Claudio Scajola** in una lettera inviata al commissario all'energia **Andris Piebalgs**. Nella selezione dei finanziamenti e dei progetti, infatti, risultano assegnati all'Italia solo 150 milioni di euro sui 5 miliardi distribuiti e vengono presi in considerazione solo due progetti: il gasdotto Itgi tra Italia e Grecia e il collegamento elettrico Sicilia-Calabria. Sono

rimasti esclusi altri importanti progetti come le interconnessioni elettriche con l'area balcanica e il Nord Africa, nuovi rigassificatori e il progetto di cattura e stoccaggio di anidride carbonica connesso alla centrale di Torre Valdaliga.

«L'aver privilegiato le interconnessioni tra stati membri», si legge nella lettera di Scajola a Piebalgs, «penalizza quegli stati, tra cui l'Italia che, in funzione della loro collocazione geografica, stanno portando avanti, anche nell'interesse europeo, una politica di svilup-

po degli approvvigionamenti di gas e di elettricità con i paesi terzi, in particolare l'area balcanica e il Nord Africa. La scelta della Commissione non considera adeguatamente le esigenze di diversificazione delle tecnologie e delle fonti di approvvigionamento, nonostante la recente crisi che ha investito le forniture di gas. Per quanto ri-

guarda i progetti per il sequestro e la cattura dell'anidride carbonica, devo osservare che l'inclusione di iniziative sostanzialmente dedicate al Centro-nord Europa risulta in contrasto con il criterio del-

la diversificazione geografica che era stato espresso con chiarezza al momento della chiusura negoziale del pacchetto clima-energia».

Il ministro chiede dunque di rivedere l'elenco di opere ammesse ai finanziamenti che sarà sottoposto all'esame del consiglio dei ministri dell'energia il 19 febbraio prossimo. «Ritengo che esistano le motivazioni», conclude Scajola, «per giungere nel corso dei prossimi incontri in sede europea alle necessarie integrazioni alla lista presentata, al fine di conseguire una soluzione più equilibrata, che possa trovare l'adesione italiana».

A margine di un convegno dedicato ai prezzi dell'energia, il presidente dell'Autorità per l'energia, **Alessandro Ortis**, ha commentato positivamente la richiesta di Scajola: «Ha fatto bene il ministro Scajola a chiedere più finanziamenti per le infrastrutture», ha detto Ortis.



Claudio Scajola

Scajola: sono rimasti esclusi importanti progetti come le interconnessioni elettriche con l'area balcanica e il Nord Africa, nuovi rigassificatori e il progetto di cattura e stoccaggio di anidride carbonica connesso alla centrale di Torre Valdaliga